

UN LAVORO SOCIALE - 2023



**CENTRO  
DIACONALE  
“LA NOCE,”  
ISTITUTO  
VALDESE**

[lanoce.org](http://lanoce.org)

# CENTRO DIACONALE "LA NOCE" ISTITUTO VALDESE

## UN LAVORO SOCIALE - 2023

Le storie, i numeri, l'impatto territoriale di un'esperienza comunitaria che dal cuore del quartiere Noce di Palermo dialoga con il resto della città. Un racconto sociale che restituisce la complessità del lavoro svolto da professionalità e sensibilità differenti, operatori e operatrici, volontari e volontarie che ogni giorno scelgono di fare la propria parte nel costruire luoghi di relazione sempre più solide e aperte e, inclini alla fiducia e capaci di rispondere al crescente del bisogno di cura e di tutela dei diritti.

**Curato da Maghweb**

**Progettazione grafica / foto - Maghweb**

**Stampato da Officine Grafiche, Palermo, Italia - Luglio 2024**

# Indice

## EDITORIALE:

- 4 **Territorio, comunità e prevenzione**  
di Anna Ponente
- 8 **Il Centro Diaconale "La Noce"**
- 10 **Curare e prendersi cura delle popolazioni migranti affette da patologie infettive  
Un modello per l'area del Mediterraneo**  
di Lucia Siracusa, Anna Ponente, Tullio Prestileo

## AREA SOCIO-SANITARIA

- 16 **I giovani migranti meritano bellezza**  
di Angela Errore  
*SAI - Sistema di Accoglienza Integrata  
"Casa dei Mirti"  
MERIDIANO 13 Appartamento di sgancio - SAI*
- 20 **Le donne contano: l'alfabetizzazione finanziaria per l'autodeterminazione e la giustizia sociale**  
di Elisa Chillura  
*AGAR - Casa, protetta ad indirizzo segreto per ospitalità di secondo livello donne vittime di tratta, di violenza e maltrattamenti*
- 22 **La casa è un diritto, non un privilegio**  
di Elisa Chillura ed Epifania Lo Presti  
*Housing Sociale Hanane - Servizio di ospitalità temporanea rivolto a persone e nuclei familiari a rischio di esclusione sociale che vivono una situazione di momentaneo disagio abitativo*
- 26 **Abitare per rinascere**  
di Epifania Lo Presti  
*Casa Vale la Pena*
- 28 **Dentro e fuori, una questione di diritti**  
di Pino Apprendi  
*Percorsi di giustizia riparativa di giovani adulti inviati dall'UIEPE*
- 30 **Relazione, cura, crescita**  
di Epifania Lo Presti  
*Centro ambulatoriale di riabilitazione  
Servizio riabilitativo domiciliare  
SED - Servizio Educativo Domiciliare*

- 36 **Arte e dialogo per il diritto all'abitare**  
di Floriana Madonia  
*Polo diurno e notturno Martin Luther King per l'accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria*
- 40 **"La Noce" un luogo di prossimità e di sostegno alle vulnerabilità**  
di Gloria Zuccaro  
*Community Center Palermo La Noce*

## AREA SCOLASTICA E PEDAGOGICA

- 44 **L'atelier artistico della Scuola valdese**  
di Clara Sorce  
*Scuole dell'infanzia e primaria*
- 48 **Infanzia vulnerabile: l'approccio integrato del servizio di semiconvitto**  
di Rosaria Alleri
- 50 **Volontariato internazionale, un ponte tra Europa e Sicilia**  
di Epifania Lo Presti  
*Istituto Educativo Assistenziale per minori in semiconvitto  
Servizio di volontariato*
- 52 **Uno spazio per crescere insieme**  
di Sofia Calderone  
*Traiettorie Urbane*
- 54 **Più cultura digitale per promuovere il benessere e la sicurezza on-line**  
di Epifania Lo Presti  
*SPAZIO OFFLINE - Progetto In-Dipendenze*
- 56 **Un osservatorio dati per rafforzare il proprio impatto**  
di Federico Prestileo



# Territorio, comunità e prevenzione

Editoriale di Anna Ponente

Direttrice del Centro Diaconale "La Noce" Istituto Valdese

Territorio, comunità e prevenzione sono termini cui si fa sempre riferimento quando si parla di intervento sociale e sappiamo che sono intrinsecamente collegati alla capacità di prendersi cura dei legami sociali e di considerare quali valori fondamentali la qualità e l'intensità di essi. Sappiamo anche che le facoltà e le capacità delle persone si sviluppano grazie alle relazioni, possiamo affermare che tale concetto è ormai di uso comune e trasversale a tutte le discipline scientifiche, dalla psicologia all'urbanistica. Questo modello relazionale utilizzato, talvolta, in modo riduttivo e superficiale, è in questo preciso momento storico fondamentale e necessario. È importante, infatti, coltivare le reti, costruire legami, pensare insieme, in un'ottica sistemica e integrata, un modello di città nel quale gli interventi sociali e sanitari affrontino concretamente le situazioni di marginalità, di deprivazione sociale, di povertà, di dispersione scolastica, di conflitti, ponendo al centro la corresponsabilità e non la delega, non l'assistenzialismo e l'esclusione. Tale impegno deve far dialogare tutte le componenti di un'organizzazione istituzionale complessa, quella vocazionale, professionale, etico e politico-sociale. Quest'anno, ancor di più si è consolidata la convinzione che le esperienze comunitarie, nel senso più ampio e interdisciplinare del termine, abbiano in sé enormi potenzialità poiché hanno il potere di svincolare la persona dal senso dell'immutabilità ridando speranza, soprattutto, alle generazioni successive. In questo tempo di profonde mutazioni e cambiamenti economici e sociali, parlare di territorio e di comunità significa raccogliere la sfida di contrastare la crisi dei legami sociali e promuovere

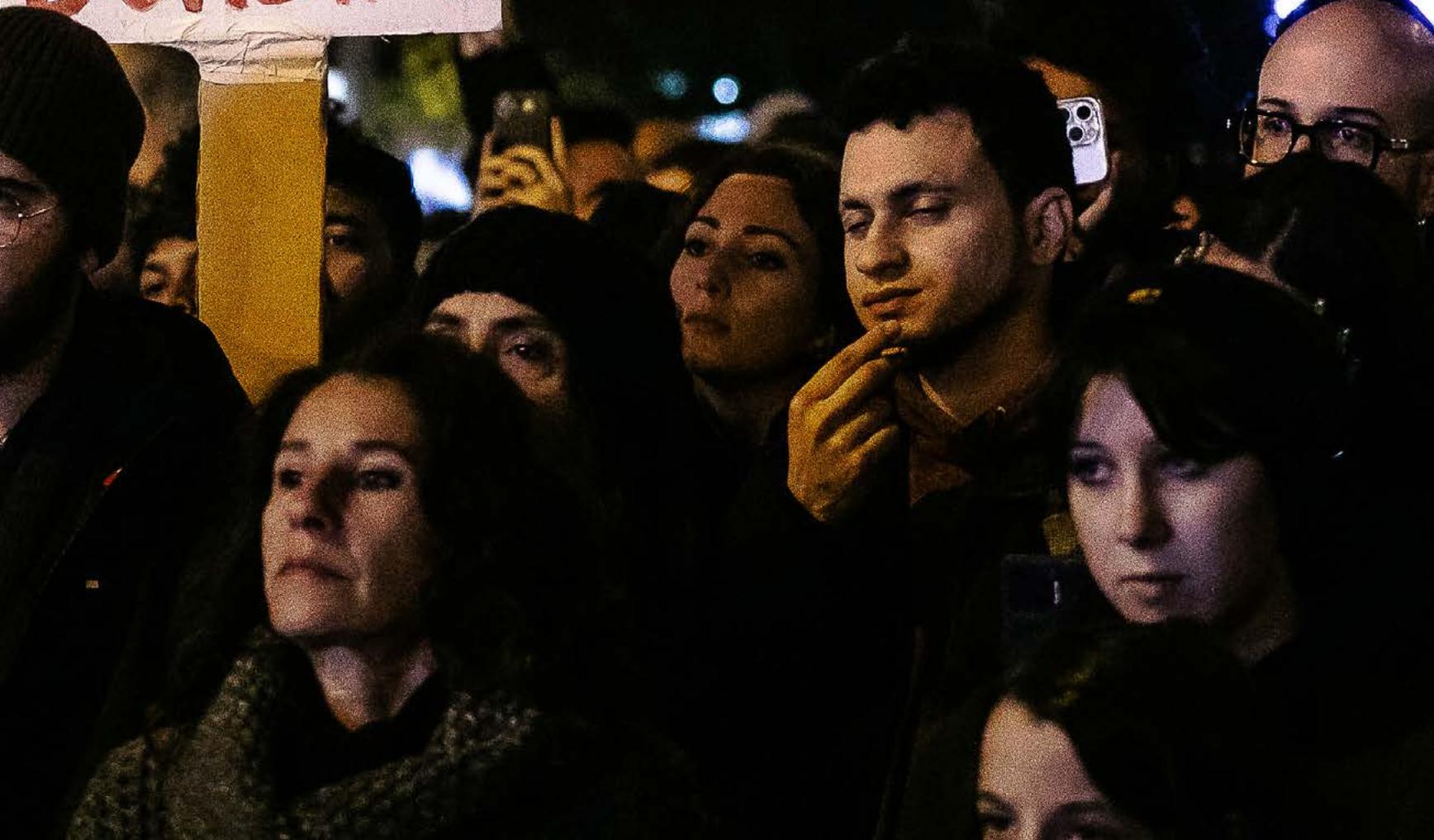
il cambiamento attraverso un modello di pensiero e di azione sociale basato fondamentalmente sull'ascolto prima dell'azione e sul valore trasformativo della comunità. Quest'anno il tema è stato quello di "fare comunità, pensare la comunità". Molti sono stati gli interrogativi sul modello di welfare territoriale necessario per sviluppare forme di resistenza solidale e creativa, pertanto, grande attenzione ed energie sono state indirizzate al dialogo, alla partecipazione alla vita della città, ad un lavoro di tessitura, ascolto, alleanze, azioni territoriali congiunte, confronti sui processi sviluppati, con sinergie sempre da riattivare tra saperi, in un confronto instancabile interno agli operatori ed esterno sul territorio. Il Centro Diaconale ha sviluppato progetti all'interno del quartiere Noce, ma anche nei quartieri più vicini, assecondando la necessità di innestarsi nei territori, riconoscendone la storia attuale, una storia cambiata profondamente anche per gli effetti della pandemia. Un operare quotidiano che ha senza dubbio coltivato, alimentato connessioni per dare forma a pensieri corali, cercando di tenere vivo un processo di risignificazione dei fenomeni osservati e di nuove domande. Vivere il quartiere grazie ai progetti territoriali, ha sicuramente comportato un esercizio continuo e attento di ascolto del dolore e delle difficoltà, ascoltare i cittadini e le cittadine spesso critici, senza fiducia a ragione verso i servizi, ha comportato un interrogarsi sul futuro, ha richiesto e richiederà una valorizzazione di risorse non viste ma presenti, al fine di misurarsi con le attese, con le richieste. L'impegno concreto nei territori attraverso i progetti dedicati alla cura dell'infanzia, dell'adolescenza, dei giovani e delle loro famiglie, ha avuto il valore di promuoverne le speranze, le memorie vive di una storia sempre attuale fin dalla fondazione del Centro ma anche di rinsaldare e rinforzare nuovi legami territoriali. Le educatrici in giro per il quartiere Noce a presentare lo Spazio Aggregativo non solo ai servizi ma anche ai commercianti, alla piazza fanno sognare un mondo possibile e il desiderio di partecipare. Ogni giorno l'impegno quotidiano è quello di chiedersi con quale sogno è possibile misurarsi, con la premessa

di metodo che rimane fondamentale, ovvero esserci con l'Altro/a, stare nella situazione. Questa modalità dà un'autentica possibilità di essere visti e viste veramente. Donne, uomini, adulti, ragazzi, ragazze diventano soggetti interessanti che hanno cose da dire, sentono di potere giocare un ruolo attivo nella comunità ma questo è un invito che implica anche la possibilità di assumere un margine di rischio, il rischio di deludere di fronte ad una politica che non esercita la sua funzione primaria e allora bisogna sempre rivedere il percorso che è pieno di rischi. Nel racconto del lavoro quotidiano degli operatori e delle operatrici, la sorpresa più grande è data dalla capacità di saper cogliere il detto e non detto, l'inatteso. L'inatteso è la disponibilità di giovani, di donne e uomini di mettersi in gioco per il bene comune, per lottare contro ogni ingiustizia. L'impegno e il metodo rappresentano uno stimolo ad una nuova dimensione dell'abitare il territorio nella quale è forte l'invito ad un ritorno ad una intransigenza etica sul significato politico più ampio di praticare la solidarietà che significa pensare e agire in termini di priorità della qualità della vita di tutti e di tutte e di lotta contro le cause strutturali della povertà. Per tale motivo, appare urgente lo sviluppo di un approccio comunitario che preveda una dimensione di cura e di presenza fisica nei luoghi di vita quotidiana per promuovere una cittadinanza partecipata. La prossimità territoriale, infatti, ha come obiettivo lavorare sul territorio e con il territorio, per passare dalla coesistenza alla conoscenza reale e per promuovere lo sviluppo di un pensiero cooperativo fondamentale per migliorare la qualità della vita di tutti. La partecipazione richiede tempo ed è un processo lungo e complesso perché si pone obiettivi stabili e a lungo termine ma si ispira ad una logica che mette al centro i diritti, lo sviluppo economico, la dignità della persona e il rispetto dell'ambiente per ripensare anche gli spazi urbani alla luce di una nuova dimensione. La città come Mappa delle relazioni.



Cittadini, cittadine e associazioni chiedono la fine dei bombardamenti a Gaza e delle aggressioni in Cisgiordania. Piazza Verdi, Palermo. Gennaio 2024, Marianna Castronovo/Maghweb

STOP  
BOMBING



# Il Centro Diaconale "La Noce"

Il Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese è un'opera sociale, espressione della testimonianza valdese a Palermo. Nasce alla fine degli anni '50 grazie all'impegno sociale e teologico del Pastore Pietro Valdo Panascia, al sostegno economico e all'impegno volontario di persone provenienti da diverse parti del mondo. Oggi i servizi del Centro sono finalizzati all'emancipazione dell'individuo attraverso il superamento dei condizionamenti sociali, culturali e psico-fisici, alla prevenzione di forme di disagio ed emarginazione, alla valorizzazione delle differenze e all'educazione a una cittadinanza consapevole e responsabile.

Nel rispetto dei fondamentali valori della laicità e del pluralismo, nella convinzione che l'educazione religiosa costituisca responsabilità esclusiva delle famiglie e delle chiese, nessuna attività religiosa e nessun insegnamento confessionale vengono svolti nell'ambito delle attività sociali, educative e riabilitative. Nelle scuole del Centro viene, invece, favorita un'ampia conoscenza della pluralità delle scelte religiose e della coesistenza, anche nel nostro Paese, di gruppi sociali aventi riferimenti diversi sul piano della fede. Estraneo a qualsiasi volontà di sostituzione o delegittimazione del settore pubblico, il Centro ha negli anni costruito preziosi rapporti di collaborazione con l'amministrazione comunale, provinciale, regionale e statale, per fini di promozione e realizzazione, in favore delle fasce più disagiate della popolazione, di interventi alternativi a logiche puramente assistenzialistiche. Il Centro si pone continuamente alla ricerca di nuovi strumenti, attraverso lo studio, la riflessione, il dialogo ed il confronto, per capire la realtà in cui opera, coglierne i nodi fondamentali ed elaborare nuovi schemi di lavoro, nuove forme di servizio.

## L'organizzazione

Il Centro Diaconale è un ente ecclesiastico nell'ambito dell'ordinamento valdese, della cui autonomia ed indipendenza si dà atto nell'Intesa tra il Governo Italiano e la Tavola valdese, approvata con legge 11 agosto 1984 n. 449 "Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Chiese rappresentate dalla Tavola valdese". Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con Decreto del Ministro dell'Interno del 4 dicembre 2002 ed è iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Palermo e nel REA di Palermo ed Enna. È retto da un Comitato di gestione nominato dalla Tavola valdese nel quale sono rappresentati: la Tavola valdese; la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) delle Chiese Valdesi e Metodiste in Italia; la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); l'Hilfswerk der Evangelischen Kirchen der Schweiz (HEKS) di Zurigo; le chiese estere, rappresentate all'interno dell'assemblea "Tavola rotonda"; la Chiesa Valdese di via Spezio in Palermo. Il Comitato risponde annualmente del proprio operato al Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste in Italia. Legale rappresentante del Centro è la Moderatore della Tavola valdese Alessandra Trotta.

La direzione è affidata alla dott.ssa Anna Maria Ponente, che esplica tutte le funzioni relative alla gestione del Centro Diaconale e sovrintende al suo funzionamento, giusta procura institoria conferita dal Legale rappresentante. Il lavoro educativo, socio-assistenziale e riabilitativo del Centro è organizzato all'interno di due grandi settori: il settore socio-sanitario e il settore scolastico.



**I nostri lavoratori e  
le nostre lavoratrici**

**TOTALE  
122**



Festa delle famiglie della Scuola valdese. Cre.Zi Plus, Palermo. Maggio 2023, Vincenzo Allotta/Magweb

# Curare e prendersi cura delle popolazioni migranti affette da patologie infettive

## Un modello per l'area del Mediterraneo

di Lucia Siracusa,  
Unità Operativa di Patologie Infettive nelle  
Popolazioni Vulnerabili & Centro Assistenza  
Stranieri. Dipartimento di Medicina Interna.  
ARNAS, Ospedale Civico-Benfratelli Palermo

Anna Ponente,  
direttrice Centro Diaconale  
"La Noce" Istituto Valdese

Tullio Prestileo,  
Unità Operativa di Patologie Infettive nelle  
Popolazioni Vulnerabili & Centro Assistenza  
Stranieri. Dipartimento di Medicina Interna.  
ARNAS, Ospedale Civico-Benfratelli Palermo;  
ANLAIDS Sicilia, Immigrant Take Care  
Advocacy (I.Ta.C.A.) network. Palermo



Scansiona per  
leggere l'articolo  
completo

**L'articolo è stato pubblicato sul numero XIII della rivista di storia delle idee "InTrasformazioni", di seguito alcuni estratti**

## Introduzione

Le donne migranti sono molto più vulnerabili rispetto agli uomini durante tutto il percorso migratorio. Oltre a tutti i rischi comuni affrontati dai migranti, le donne sono maggiormente esposte a una serie di altre minacce fisiche e sessuali: percosse, violenza, sfruttamento, molestie sessuali, stupri, gravidanze indesiderate, aborti, alta probabilità di contrarre l'infezione da HIV (virus dell'immunodeficienza umana) e/o altre malattie sessualmente trasmissibili e traumi psicologici correlati. Tuttavia, in Europa e in Italia, si fa poco per affrontare questi problemi che pesano maggiormente sulle donne, anche se non bisogna trascurare la popolazione maschile che, sovente, riferisce di aver sofferto simili episodi di violenza fisica e psichica. Per questa ragione, da diversi anni, all'interno dell'Ospedale Civico-Benfratelli di Palermo, abbiamo realizzato un modello organizzativo disegnato ad hoc per l'assistenza di queste popolazioni nel contesto più generale di un modello assistenziale rivolto alle popolazioni vulnerabili per le quali si rende necessaria una corretta definizione, ben descritta dall'OMS che pone grande attenzione su queste popolazioni, anche e soprattutto in ambito infettivologico. Si tratta di minoranze etniche, persone migranti, disabili, senza dimora, soggetti con dipendenza patologica, ristretti, che vivono in una situazione di più alto rischio di povertà, morbilità ed esclusione sociale rispetto alla popolazione generale. Rappresentano un gruppo eterogeneo, i cui membri condividono la caratteristica dell'involontarietà del proprio status.

Abbiamo ritenuto opportuno elaborare specifici programmi di assistenza a partire dalla centralità della Persona, ponendo una forte attenzione sugli elementi di vulnerabilità sociale al fine di affrontarli e, ove possibile, risolverli o attenuarli con l'obiettivo di realizzare uno specifico programma finalizzato alla realizzazione di un'assistenza sanitaria continuativa (Continuum delle cure, Terapia Direttamente Osservata) già a partire dal primo contatto, con l'intento di seguire il paziente attraverso tutte le fasi della sua presa in carico, dal contatto con l'ambiente di cura (Linkage to care) al mantenimento del progetto di cura stesso (Retention in care).

## Scenario di riferimento

L'esperienza maturata dall'Unità Operativa di Patologie Infettive nelle Popolazioni Vulnerabili e dal Centro Assistenza Migranti dell'ARNAS - Ospedale Civico-Benfratelli di Palermo e nella "rete assistenziale socio-sanitaria" creata ad hoc nel territorio cittadino e della Sicilia occidentale, grazie alla costante collaborazione con alcune realtà del terzo settore (ANLAIDS, I.Ta.C.A., StopTB, Medici Senza Frontiere, Caritas, Arcigay, Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese, Arci Porco Rosso - Sportello Migranti Sans-papiers, Centri di prima accoglienza per i migranti, Centri del Sistema Accoglienza ed Integrazione) ha consentito di offrire una precisa risposta al bisogno di salute richiesto dalle seguenti tipologie di popolazione:

- Migranti e Persone straniere residenti nella Sicilia occidentale
- Soggetti con dipendenza patologica
- Ristretti e post-ristretti
- Popolazione LGBTQIA+
- Sex worker
- Persone senza dimora



Tale popolazione presenta un forte connotato di eterogeneità per il quale si rendono indispensabili modelli operativi specifici e multidisciplinari, imprescindibili per il “continuum della cura”, rappresentato dalle seguenti fasi che prevedono:

- l'accoglienza iso e transculturale
- la presa in carico della Persona e della povertà educativa
- la diagnosi
- la terapia
- il follow-up delle patologie infettive e delle comorbidità medicina di prossimità

Accanto a queste azioni cliniche e assistenziali, l'Unità Operativa di Patologie Infettive nelle Popolazioni Vulnerabili, unitamente al Centro per l'Assistenza alle Persone Straniere si è fatta carico delle azioni finalizzate all'integrazione socio-sanitaria, “centrate sulla persona”, portatrice di bisogni specifici della propria vulnerabilità. Per tale motivo abbiamo anche realizzato un'attività di outreach attraverso la realizzazione di un “ambulatorio mobile” con l'obiettivo di raggiungere direttamente sottogruppi di popolazione che restano spesso esclusi dalle strutture sanitarie. Si tratta di interventi sociosanitari di prossimità in favore di gruppi di popolazione vulnerabile hard-to-reach, basati sull'attiva collaborazione con il territorio, le ONG presenti e attive in questi settori e la formazione sul campo.

Le più frequenti patologie infettive sono rappresentate dalle infezioni sessualmente trasmesse (IST), con particolare riferimento all'infezione da HIV e da HPV, da virus dell'epatite (HBV, HCV, HDV), tubercolosi, patologie tropicali con particolare riferimento alle infezioni parassitarie (malaria, giardiasi, tricomoniasi, schistosomiasi, scabbia, ...).

**Obiettivo generale** è quello di rispondere al bisogno di salute di queste popolazioni la cui vulnerabilità minaccia, come ben espresso dall'OMS, il “ben-essere” dello stesso soggetto e, in ultima analisi, della collettività che, sovente, avverte un senso di pericolo e minaccia dalla convivenza con “Persone diverse”.

## Metodologia

Punti cruciali di partenza nella progettazione di questa Unità Operativa sono stati rappresentati da due criticità frequentemente osservate e descritte nell'ambito dell'assistenza alle Persone migranti/straniere: fruibilità delle strutture e barriera linguistica e culturale. Accanto a queste due problematiche, riteniamo utile sottolineare che sono indispensabili programmi di screening per la diagnosi precoce e l'avvio della terapia delle patologie infettive al fine di evitare pericolose progressioni di

malattia e tutelare la salute dell'individuo e della collettività.

**Fruibilità delle Strutture:** l'accesso al servizio è libero, non vincolato da prenotazione e/o da prescrizione medica. Pertanto tutte le Persone possono accedere liberamente e senza liste d'attesa. Un sistema di triage, supportato da una mediatrice o un mediatore culturale, presenti tutti i giorni, valuterà la richiesta di salute della persona, l'eventuale disagio socio-relazionale ed economico ed il grado di urgenza della richiesta. Successivamente la Persona verrà presa in carico, attivando, ove necessario, il Servizio sociale ospedaliero. La popolazione afferente sarà messa al corrente dei principi basilari sul diritto alla salute e alle cure e sulla eventuale possibilità di supporto legale, fornito da due realtà presenti e attive nella rete cittadina. Accanto all'accesso spontaneo, sin dal 2015, abbiamo previsto l'offerta di presa in carico e screening delle principali infezioni sessualmente trasmissibili e della tubercolosi attraverso un sistema HUB e Spoke che prevede un collegamento funzionale tra 41 centri di accoglienza per migranti che insistono sul territorio della Sicilia occidentale e il nostro servizio.

La terza e ultima modalità assistenziale è quella dell'outreach, ovvero dell'azione di sensibilizzazione, offerta di screening e presa in carico, attraverso un camper mobile che agisce al di fuori dell'ospedale per raggiungere le popolazioni restie alla fruizione dei servizi sanitari. Questa attività, supportata e realizzata grazie alla collaborazione con Arcigay, Anlaids e la Croce Rossa Italiana, consente, giornalmente, un'offerta assistenziale rivolta, principalmente, a sex worker e a senza dimora.

**Presa in carico e follow-up:** l'offerta di screening è sempre preceduta da un'attività di counselling transculturale finalizzato a comprendere e condividere l'offerta di salute, non solo centrata sulla diagnosi delle patologie infettive ma anche su problematiche internistiche, come ad esempio il diabete e le sindromi metaboliche che, sempre più spesso vengono riscontrate in questa popolazione, soprattutto se stabilmente residenti in Italia. Accanto a queste problematiche, abbiamo imparato a doverci prendere cura di altre due specifiche situazioni: le lesioni visibili e invisibili, correlate alle violenze psico-fisiche subite nel percorso migratorio e all'interno dei lager libici e le problematiche relative alla salute sessuale delle donne migranti che hanno subito violenza sessuale e stupri, soprattutto in Libia. Nella nostra esperienza, le principali patologie infettive osservate sono state le seguenti: infezione da HIV nell'1,4%, da virus dell'epatite B (HBV) nel 9,4%, da virus dell'epatite Delta (HDV) nel 1,5% e da virus dell'epatite C (HCV) nello 0,8%; infezione tubercolare latente nell'11,8%, tubercolosi attiva nell'1,6% (1,12).

Riteniamo utile per la valutazione dell'efficacia del modello segnalare che, sulla popolazione in follow-up attivo, il dato relativo alla retention in cure ed alla soppressione virale per le persone con



infezione da HIV è stato, rispettivamente, dell'88 e del 91%. Pertanto consideriamo efficace il modello assistenziale adottato, non solo per la cura del Singolo ma anche per l'interruzione della catena del contagio (OMS 90-90-90) che rappresenta la migliore strategia per il contenimento della diffusione dell'infezione da HIV e il conseguente HIV Undetectable = Untransmittable (U=U). Il dato relativo al completamento della terapia di profilassi dell'infezione tubercolare latente è stato del 79,5%, quello relativo alla guarigione dalla malattia tubercolare attiva del 90%.

Diabete e sindromi metaboliche rappresentano, nella nostra esperienza, un elemento di forte attenzione dal momento che l'osservazione di queste patologie è di sempre più sovente riscontro. Per affrontare queste problematiche ci siamo avvalsi della collaborazione delle colleghe e dei colleghi del Dipartimento di Medicina clinica che rappresenta un punto di grande importanza strategica nell'ambito di un ambizioso disegno di una rete intraospedaliera disegnata ad hoc per queste popolazioni che, soprattutto nelle Persone con HIV, richiede uno specifico intervento multidisciplinare, attualmente in studio, per la realizzazione di una clinica metabolica per la popolazione con infezione da HIV.

Le problematiche della salute sessuale delle donne migranti vittime di violenza sessuale e stupri, analogamente alle problematiche internistiche già descritte, vengono affrontate all'interno di uno specifico percorso che prevede una fattiva e concreta rete assistenziale che coinvolge l'ospedale e il territorio. A tutte le donne migranti, indipendentemente dalla loro storia migratoria, viene effettuato anche lo screening dell'infezione da HPV. In caso evidenza di infezione da genotipi oncogeni o in presenza di disturbi o sintomi della sfera genitale, viene effettuato un controllo ginecologico di primo livello presso il consultorio familiare Parisi dell'ASP 6 Palermo, ubicato in via Roma n° 519. L'eventuale presenza di quadri clinici richiedenti ulteriori interventi sanitari determina un secondo livello di intervento che verrà effettuato all'interno della nostra struttura ospedaliera, presso l'Unità Operativa di ginecologia ed ostetricia.

## **La joint venture Ospedale Civico-Benfratelli Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese di Palermo: un modello da esportare per il ben-essere**

Nel corso di questi ultimi anni, il Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese di Palermo ha avviato una preziosa cooperazione con l'UOSD patologie infettive popolazioni vulnerabili dell'Ospedale Civico di Palermo. Una collaborazione che è consistita sia nella segnalazione e richiesta da parte della struttura ospedaliera di inserire persone con problemi di salute presso alcune strutture di accoglienza gestite dal Centro Diaconale sia nella presa in carico da parte dell'unità operativa degli ospiti presenti nelle diverse e specifiche strutture di accoglienza, in tutti i casi frequenti di patologie infettive. Gli interventi hanno riguardato il Polo M. L. King per persone senza dimora attraverso la presa in carico di utenti con patologie infettive e attraverso azioni di screening effettuato anche a tutto il personale e agli ospiti a seguito di riscontrati casi di tubercolosi o epatite. Nel caso del SAI - Servizio

Accoglienza Integrata "Casa dei Mirti" i cui destinatari sono minori stranieri non accompagnati dai 14 ai 18 anni fino al 21° anno di età, la presa in carico ha riguardato minori e non, affetti da patologie infettive, come epatiti virali croniche, infezione da HIV, parassitosi intestinali e delle vie urinarie e

tubercolosi, e da patologie non diffusibili come ad esempio diabete, cofosi, ustioni, denutrizione, malattie reumatologiche, calcolosi delle vie urinarie, anemia falciforme. La presa in carico si è articolata in controlli periodici, esami e monitoraggio della terapia e in invio ad altri specialisti, nei casi necessari. Il dialogo con le strutture ospedaliere e i servizi dell'area sociale del Comune di Palermo hanno permesso di accogliere e avviare una collaborazione in un'ottica integrata socio-sanitaria, grazie a un'attenta valutazione da parte delle équipe specialistiche, portando all'inserimento di nuovi utenti all'interno dei servizi di accoglienza del Centro Diaconale. Si fa qui riferimento, in particolare, alle collaborazioni con "Casa Vale La Pena" (servizio di accoglienza per uomini in affidamento all'UIEPE, sostenuta dalla Federazione delle Chiese Evangeliche Svizzere e dai fondi Otto per mille della Chiesa Valdese e Metodista) in co-progettazione con il Ministero di Giustizia, con l'Housing sociale "Hanane", un servizio di ospitalità temporanea, i cui destinatari sono persone e nuclei familiari a rischio di esclusione sociale che vivono una situazione di momentaneo disagio abitativo, e con il Polo diurno e notturno per l'accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria "M. Luther King" per donne, nuclei con figli maggiorenni privi del tutto o quasi di reddito, privi di un valido sostegno familiare, persone senza dimora (un progetto di rete, sviluppato dall'ATS costituita tra Istituto Don Calabria, ente capofila, Centro Diaconale "La Noce", La Panormitana Onlus, Fondazione "San Giuseppe dei falegnami", Croce Rossa Palermo e Comune di Palermo-PON Metro.

Nello specifico, si è trattato di interventi socio-sanitari che hanno riguardato uomini e donne di diversa età e nazionalità, spesso in dimissione imminente da reparti ospedalieri e per i quali la saturazione di posti disponibili in residenze sanitarie assistite, i tempi di attesa presso i Poli diurni e notturni per senza fissa dimora, la condizione diffusa e drammatica della mancanza di una casa e di un supporto da parte di familiari, amici, vicini, rendevano difficile la dimissione stessa. Persone con seri problemi di salute e con indicatori di rischio multifattoriali che sono stati accolti in luoghi di cura fuori dall'ospedale.

***B.** giovane uomo nigeriano con infezione da HIV e con severa miocardiopatia dilatativa sta scontando una pena di cinque anni all'interno del carcere Pagliarelli, e viene inserito dall'UIEPE presso la struttura Casa Vale La Pena. Il giovane per tutta la durata della sua permanenza, accompagnato regolarmente dall'operatrice, è stato seguito dall'U.O. per tutti i controlli necessari e per la terapia. Ha condiviso, in tutto questo periodo, uno spazio vitale con altre persone, costruendo relazioni significative con il gruppo residente e grazie ai*



*colloqui con gli operatori di riferimento, è riuscito a dare parola alla sua sofferenza, al suo dolore psichico e al disagio vissuto durante la carcerazione. La vita quotidiana in un contesto abitativo ha probabilmente favorito un miglioramento delle condizioni di salute, rimandando il rientro in carcere dopo sette mesi di permanenza, solo quando le sue condizioni di salute sono state ritenute compatibili con la condizione carceraria.*

**D.** *è professore universitario di origine tunisina, si trova temporaneamente a Palermo, ha un malore improvviso, viene ricoverato e necessita di un trapianto del fegato nel più breve tempo possibile. Viene richiesta un'accoglienza temporanea, la persona ha soltanto pochi euro in tasca ed è solo. Viene accolto in Housing sociale dove l'équipe operativa lo accompagna nelle complesse procedure relative all'acquisizione della documentazione (permesso di soggiorno, codice fiscale e iscrizione al servizio sanitario per potere avere accesso alle cure mediche presso l'ISMETT).*

**J.** *è una persona senza dimora, affetta da diverse patologie (infezione da HIV, diabete scompensato, insufficienza renale), inserita urgentemente in Housing sociale rimane in accoglienza presso il Centro Diaconale il tempo necessario affinché l'équipe si adoperi per dare alla signora strumenti di conoscenza e consapevolezza della malattia e per cercare una struttura adeguata.*

Il concetto di centralità dei bisogni della persona ha richiesto in tutti questi casi una gestione condivisa degli interventi sanitari e sociali, per dare unitarietà al lavoro delle équipe multiprofessionali (medici, mediatori, operatori sociali, psicologi, assistenti sociali) che grazie all'integrazione professionale hanno consentito un intreccio di pluricompetenze.

È stato possibile, dunque, sostenere persone con problemi di salute importanti che si trovavano in condizione di grave vulnerabilità sociale e in assenza di reti primarie informali, a condizione di avviare reti di tipo formale costituite sia da servizi pubblici, sia da servizi del terzo settore ma per potere realizzare una presa in carico globale è fondamentale la conoscenza preliminare della tipologia di rete sociale che meglio si poteva adattare al caso specifico, prendendo in considerazione la valutazione delle risorse della comunità. All'interno di questo percorso appare fondamentale la preoccupazione rispetto alla continuità delle cure. In queste esperienze, si sperimenta una dimensione sociale e comunitaria della sanità che contempla l'inclusione di servizi orientati al prendersi cura della persona e dei suoi bisogni in modo globale. Da tempo si parla sempre più di setting di cura alternativi dove il territorio diventa un ambiente privilegiato dell'intervento socio-sanitario. Le esperienze citate implicano un concetto di sanità che ha valorizzato le risorse terapeutiche e comunitarie presenti sul territorio palermitano.

In questa prospettiva, la presa in carico da parte dell'intera comunità si delinea come un nuovo approccio teorico-pratico che prova a ripensare il sistema dei servizi a livello delle comunità locali, suggerendo un nuovo modo di progettarli ed attivarli come reti di intervento basate sull'incontro fra soggetti organizzazioni sanitarie pubbliche, private e non profit mediante relazioni di reciprocità sinergica. Il concetto di "presa in carico della comunità da parte della stessa" rende

possibile il transito da un'idea di comunità come luogo fisico destinatario di prestazioni socio-sanitarie, a un'immagine di comunità come "rete di relazioni sociali significative". Il diritto alla salute e alla continuità delle cure si intreccia con tanti altri diritti, in particolare anche con il diritto alla casa, punto di partenza per riacquisire autonomia, unito al supporto sociale le cui azioni giocano un ruolo importante per garantire alle persone un reale accesso a tutti i servizi, non solo sanitari. Queste esperienze confermano che un approccio di tipo relazionale, multisetoriale e di rete è fondamentale unitamente allo sviluppo di progetti abitativi alternativi che consentano esperienze di autonomia ma anche di supporto reciproco in un'ottica in cui i territori non siano destinatari dei servizi ma essi stessi promotori di soluzioni e una forma nuova di socialità.

**Ringraziamenti:** *il lavoro svolto è stato realizzato grazie al sostegno ed all'impegno quotidiano delle Assistenti Sociali, delle mediatrici e dei mediatori culturali che ogni giorno, con il prezioso contributo di volontarie e volontari, supportano la nostra attività di cura e promozione della salute: Yodit Abraha, Maria Anello, Mohammed Alshamarkha, Abdoulie Bah, Nouha Beldi, Antonio Callea, Agnese Di Pietrantonio, Mariella Egitto, Donatella Fogazza, Gabriella Guidera, Gulzar Hussain, Gabriele Iovino, Maria Teresa La Mattina, Alberto Moncada, Liliana Morana, Jumaky MD Abdur Mosamat, Rachida Najah, Maria Delfina Nunes, Gabriele Raspanti, Hamed Maruf Ripom, Maria Emanuela Sanfratello, Sonia Tazeghopnti, Giulia Urbano, Ferguson Andrew Xorse, Oksana Zhura*

## DIPENDENTI COLLABORATORI CONSULENTI DEL CENTRO DIACONALE "LA NOCE"

### AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE

6

Totale del personale

3 donne 3 uomini

Composizione dell'organico

1 Direttrice

4 Amministrativi

### SEGRETERIA

2

Totale del personale

1 donna 1 uomo

Composizione dell'organico

2 Segretari

### ADDETTI ALL'ACCOGLIENZA

2

Totale del personale

1 donna 1 uomo

Composizione dell'organico

2 Centralinisti

### MANUTENTORE

1

Totale del personale

1 uomo

Composizione dell'organico

1 Manutentore

# AREA SOCIALE SANITARIA



# I giovani migranti meritano bellezza

di Angela Errore, responsabile  
SAI - Sistema Accoglienza  
Integrazione del Comune  
di Palermo

Arrivare in Europa, lungo le tratte terrestri o per mare, e arrivarci spesso da soli. Sono 21.255 i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia. Un dato destinato a crescere visti i contesti di instabilità geopolitica globale e alla luce delle recenti guerre e crisi internazionali in corso. Il 40% dei profughi nel mondo infatti ha meno di 18 anni: i minorenni in fuga senza i propri genitori o senza alcuna figura di riferimento, sono esposti a una condizione di enorme vulnerabilità connessa con la complessità del viaggio, del proprio vissuto e di tutte le difficoltà strutturali dei percorsi di accoglienza del Paese ospitante.

Si tratta di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, che portano sulla propria pelle vissuti di violenze e traumi, e che al desiderio di veder legittimati i propri diritti associano l'urgenza di entrare a far parte di un processo di integrazione capace di tenere conto dei loro sogni, delle loro visioni sul futuro e dell'autentica voglia di crescere afferrando a mani piene tutti gli strumenti possibili per contrastare il forte senso di spaesamento e paura che si fa sempre più pressante su chi ha a che fare con percorsi di regolarizzazione difficili e articolati.

Ecco perché il percorso di inclusione, per risultare realmente efficace e utile, deve essere avviato sin dall'arrivo dei minorenni migranti in Italia grazie a una prima accoglienza adeguata e di qualità, capace di soddisfare anche i bisogni di socialità, a partire dalla costruzione del senso di appartenenza alla collettività, con la quale condividere opportunità, diritti e valori, sentendosi riconosciuti e accolti; percorsi capaci di rispondere a bisogni primari (una



Giovani performer in scena in "Indifferenze atto primo", spettacolo della compagnia Raizes Teatro. Quartiere Noce, Palermo. Marzo 2023, Marianna Castronovo/Maghweb

casa, un'educazione adeguata, cure e supporto nella costruzione del proprio progetto di vita) ma capaci anche di assecondare l'emersione dei talenti e capacità creative. Promuoverne l'avvicinamento ad ambienti dove poter sperimentare esperienze artistiche, musicali o sportive: ambiti di interesse dove poter riconnettersi con se stessi, con aspetti legati alla dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza che sono stati interrotti o negati a causa del proprio vissuto. I giovani migranti, come tutti

i loro coetanei della generazione Z, portatori di stimoli, di prospettive culturali nuove, devono essere anche i destinatari di percorsi partecipativi e di responsabilizzazione innovativi.

È il momento di prendere atto dell'immenso patrimonio culturale che ferve a Palermo grazie alla presenza, ad oggi, di 200 ospiti dislocati su 24 strutture SAI. Per gli stessi abitanti della città, e in particolare per i giovani, entrare in contatto con delle culture così diverse può essere solo un'opportunità



di crescita immensa, perché il fenomeno migratorio è una ricchezza, e non una fatica per questa società.

Abbiamo l'obbligo di facilitare il contatto tra culture e mettere insieme mondi che solo apparentemente sembrano lontani, ma che il linguaggio delle arti, della cultura e dello sport possono far dialogare facilmente. Questa è la sfida che dobbiamo raccogliere, promuovere la funzione culturale dei SAI e farne degli hub dove si parli di diritti e di arti, al cui interno far vivere esperienze di grande respiro, perché non possono esserci diritti senza l'esplicazione del bello. La vera missione per operatori e operatrici e professionisti e professioniste dell'educazione e cura dell'"infanzia migrante", sta dunque nel saper riconoscere,

osservare, valorizzare, e supportare l'accesso a spazi accoglienti e abilitanti, che sappiano investire con piena fiducia sulle aspirazioni e competenze dei minori. Offrire opportunità che guardino insomma al "bello" rispondendo al bisogno, per tutti i bambini e bambine, ragazzi e ragazze, di fruire e godere dell'"effimero", rompendo il paradigma che li vuole attivi e impegnati esclusivamente in ciò che è utile alla sopravvivenza e all'indipendenza, e infondere piuttosto in loro il desiderio di coltivare le proprie passioni e abilità. Un nutrimento capace di influenzare poi l'intero percorso di inclusione, per affrontare meglio l'accesso alla formazione, prepararsi al mondo del lavoro e a tutti gli altri traguardi essenziali alla piena autodeterminazione.

## SAI - Sistema di Accoglienza integrata "Casa dei Mirti"

Casa dei Mirti è attiva dal 2011. Dal 2021 si adegua al modello SAI, il Sistema di accoglienza e integrazione. Accreditata dal Comune di Palermo e sostenuta con i fondi del Servizio Centrale del Ministero dell'Interno.

Autorizzata al funzionamento della Regione Siciliana. Struttura iscritta all'albo regionale degli enti assistenziali pubblici e privati, previsto dall'art.26 della Legge regionale n. 22/1986 al n. 5155 con D.R.S. n. 1064/Serv 4. del 12/06/2019. Struttura di accoglienza di II livello per MSNA.

### A chi si rivolge

Destinatari del servizio sono minori stranieri non accompagnati dai 14 ai 18 anni e neo-maggiorenni con prosieguo amministrativo ottenuto dal Tribunale dei Minori.

### Modello di intervento

Il Sai Casa dei Mirti è un progetto d'accoglienza che fornisce assistenza e supporto di carattere sociale e sanitario. Un lavoro svolto in forte collegamento con i servizi sociali e sanitari del territorio con i quali ci si è ritrovati provvisti di quelle "lenti caleidoscopiche" (Losi 2020) che servono per entrare in contatto con le fratture tra i diversi mondi che tanti migranti con disabilità portano nel corpo e nel cuore, necessarie, invece, per attuare un processo di visibilizzazione e praticare inconsuete, possibili strade.

Durante il periodo di accoglienza i membri dell'equipe accompagnano e affiancano i beneficiari per risolvere le questioni della quotidianità, sulla base dei servizi garantiti dai progetti SAI. In tal modo essi diventano un "ponte" per la conoscenza del territorio e della comunità locale.

Tra le attività indispensabili a realizzare "l'accoglienza inclusiva", particolare rilievo assumono le azioni di sostegno

legale relative alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale.

Il consulente legale e la coordinatrice si attivano per supportare i beneficiari dei progetti in termini di: orientamento e informazione sui passaggi da affrontare, interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti, tutela dei propri diritti, possibilità di ricorrere contro le decisioni assunte, possibilità di produrre documentazione che possa supportare la propria domanda di protezione.

In base alle competenze pregresse e al proprio progetto professionale e di vita, i beneficiari in carico al SAI sono indirizzati a percorsi formativi linguistici, professionali e di sviluppo di soft skills, organizzati sia internamente sia in collaborazione con enti formativi del territorio.

L'operatore per l'integrazione si occupa del loro inserimento lavorativo garantendo il rispetto dei loro diritti e contrastando l'illegalità.

L'equipe lavora per consolidare le competenze individuali, per fare emergere il potenziale nel mercato del lavoro affinché i minori possano contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio in cui vivono e inserirsi in modo stabile nella società.

Le educatrici e gli educatori supportano i beneficiari attraverso colloqui di orientamento, bilanci di competenze e definizione di progetti professionali individualizzati. Grazie ad una costante mappatura del territorio e ad un continuo scouting aziendale vengono periodicamente avviati percorsi di formazione professionale, laboratori di ricerca attiva del lavoro e tirocini formativi.

**TOTALE DEL PERSONALE** 7 donne 3 uomini

**10**

Dati 2023

**RICETTIVITÀ MASSIMA**

**15**

**INSERITI**  
di cui **25**

14 con necessità specifiche  
0 allontanamento arbitrario

**10 DIMESSI**  
di cui

3 per allontanamento arbitrario  
7 trasferiti in altra struttura  
7 in altra struttura  
0 abitazione autonoma

### OBIETTIVI RAGGIUNTI

- 6 Iscritti alla Scuola Itastra
- 20 Iscritti al corso C.P.I.A.
- 3 Iscritti Scuola Superiore
- 1 Iscritto in un Istituto comprensivo
- 9 Iscritti a Corsi Professionali
- 5 Tirocini formativi

### ATTIVITÀ LUDICO RICREATIVE SVOLTE

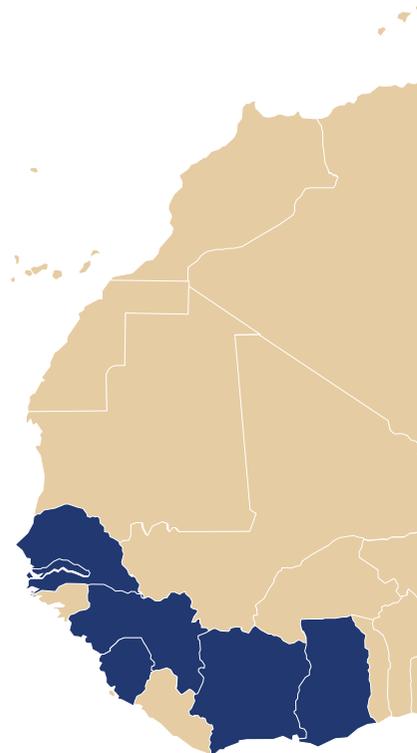
- 14 Calcio
- 2 Altri sport
- 4 Teatro
- 4 Lab Film Partecipativo

### PROVENIENZA

- 5 Tunisia
- 2 Gambia
- 4 Costa D'Avorio
- 3 Somalia
- 3 Guinea
- 1 Guinea Conakry
- 1 Sierra Leone
- 1 Ghana
- 1 Egitto
- 1 Afghanistan
- 1 Eritrea
- 2 Senegal

### REGOLAMENTAZIONE DOCUMENTI E ISCRIZIONI SERVIZI DI WELFARE

- 25 Permesso di soggiorno
- 18 Carta d'Identità
- 5 Passaporto
- 25 Codice fiscale
- 25 Iscrizione SSN
- 19 Iscrizione anagrafica



## MERIDIANO 13 Appartamento di sgancio - SAI

Attivo dal 2022, si inserisce nell'ambito del programma nazionale SAI - Sistema di accoglienza e integrazione. Il progetto è l'esito di un percorso di co-progettazione tra il Comune di Palermo e il Centro Diaconale ed è sostenuto con i fondi del Servizio Centrale del Ministero dell'Interno. Struttura di accoglienza di II livello per MSNA.

### A chi si rivolge

Destinatari del servizio sono neomaggiorenni in uscita da strutture di accoglienza SAI per minori stranieri non accompagnati. L'accesso al servizio può avvenire a seguito di una richiesta effettuata dai/le responsabili della struttura SAI per minorenni sita nel Comune di Palermo. L'accoglienza può durare da 6 mesi a 1 anno.

### Modello di intervento

La struttura SAI Meridiano 13 nasce con il proposito di avere cura della fase di transizione che caratterizza il compimento del diciottesimo anno di età e la necessità di lasciare la struttura di accoglienza per minorenni passando ad uno spazio casa autonomo ma protetto. La possibilità di avere accesso al servizio favorisce una gradualità nell'affrontare, tra le altre, le difficoltà legate all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa e un accompagnamento nella gestione dello spazio casa e delle spese connesse, così da rafforzare il percorso già svolto e creare le condizioni per una effettiva autonomia. Il progetto garantisce una presenza delle operatrici attraverso visite in appartamento, colloqui individuali, incontri di gruppo e focus group.

Il percorso è da costruire attraverso un supporto mirato ed individuale volto a valorizzare le risorse personali di ciascun ragazzo, in modo da offrire loro occasioni per sperimentarsi e per acquisire responsabilità a diversi livelli.

Capacità ricettiva della struttura: 5 persone

### TOTALE DEL PERSONALE

3 donne 1 uomo

3

Dati 2023



**Totale persone inserite in struttura 4**

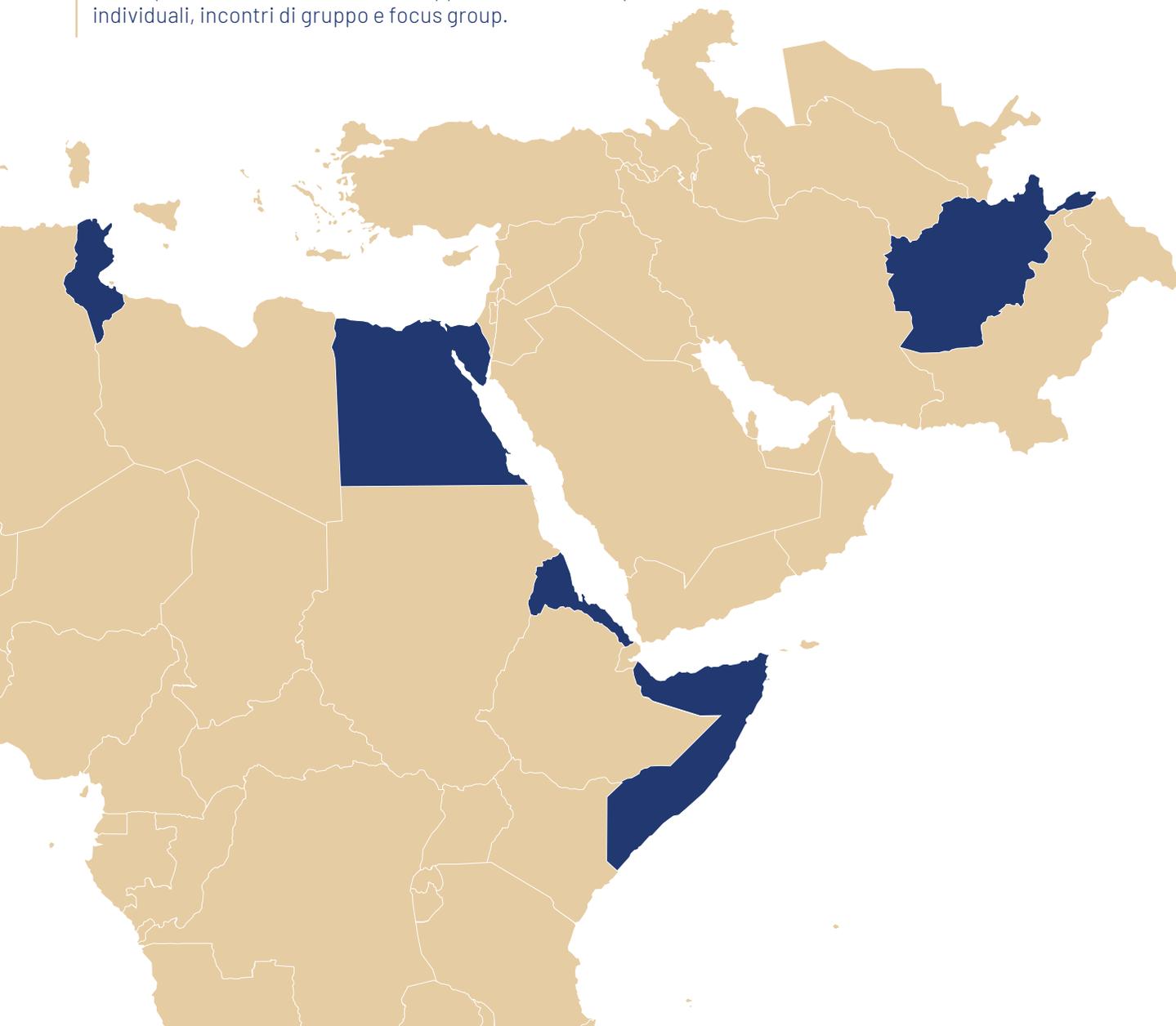
3 donne 1 uomo

### ÉQUIPE

- 1 Coordinatrice
- 1 Operatrice per l'integrazione
- 1 Amministrativo

### OBIETTIVI RAGGIUNTI:

- 2 Inserimento lavorativo
- 2 Tirocini formativi
- 2 Percorsi scolastici e di formazione professionale
- 1 Iscrizione scuola superiore di II grado
- 0 Iscrizione corsi Universitari
- 2 Iscrizione a corsi di lingua italiana
- 2 Autonomia abitativa





Una scena di "Anna", balletto di danza contemporanea a cui hanno assistito le ospiti di Agar. Teatro Massimo, Palermo. Ottobre 2023, Marianna Castronovo/Maghweb

## Le donne contano: l'alfabetizzazione finanziaria per l'autodeterminazione e la giustizia sociale

di Elisa Chillura, Maghweb

Parlare di soldi è un fatto politico. Perché in genere di soldi non si discute, mai in pubblico, e poco in privato. Sono in particolar modo le donne a non maturare un'adeguata consapevolezza finanziaria e a non interrogarsi o prendere coscienza del proprio valore economico, fatto indispensabile per la propria autodeterminazione. L'educazione delle donne rispetto alla propria relazione con il denaro condiziona il modo in cui si proiettano nella società lungo tutto il corso della vita: una pratica culturale che nel tempo ha naturalizzato diseguaglianze e discriminazioni, il denaro è infatti da sempre appannaggio maschile. Un problema che non è mai individuale, ma strutturale, e che affonda le sue radici nella storia, nella politica e nella cultura. Ecco perché è importante investire nell'alfabetizzazione finanziaria delle donne, stimolando la loro partecipazione economica attiva e contribuendo non

solo a ridurre i divari di genere ma anche a innalzare il livello di benessere collettivo. Un'urgenza di cui tengono conto le operatrici di "Agar", la Casa di Accoglienza ad indirizzo segreto e per ospitalità di II livello, una realtà in cui le donne accolte, spesso straniere, con minori al seguito, e fuoriuscite da percorsi di violenza, vengono tutelate e gradualmente accompagnate in progetti personalizzati di emancipazione, verso la completa autonomia anche attraverso la promozione di iniziative di alfabetizzazione finanziaria.

Secondo l'Istat infatti in Italia il 38% delle donne inserite in un percorso di uscita dalla violenza ha subito anche violenza economica. Il 60% non ha autonomia finanziaria, quota che sale al 69% se si considera la fascia tra i 18 e i 29 anni. Ad aggravare il quadro si aggiunge anche un altro dato: oltre metà delle donne italiane non lavora. Il tasso di occupazione femminile nel 2020 era al 49%, contro una media europea del 63%. E la situazione peggiora soprattutto per le donne del Sud: il dato più basso in Europa per tasso di occupazione femminile è quello della Campania e della Sicilia, entrambe al 29,1%. Essere disoccupate significa che la capacità di spesa delle donne dipende da altre persone all'interno del proprio nucleo familiare. Ma anche lo status di lavoratrici non garantisce il pieno diritto di autonomia e scelta, anzi, il carico del lavoro

## AGAR - Casa, protetta ad indirizzo segreto per ospitalità di secondo livello donne vittime di tratta, di violenza e maltrattamenti

**TOTALE DEL PERSONALE** 7 donne

**7**

### A chi si rivolge

Destinatari del servizio sono donne vittime di violenza, con o senza figli. Si tratta in generale di mamme che presentano problematiche di vario tipo:

- Difficoltà nell'espletamento delle funzioni genitoriali
- Assenza e povertà di reti parentali e/o di sostegno
- Scarsa autonomia economica, lavorativa, personale e nella relazione con il partner
- Violenza e maltrattamento familiare
- Problemi psicologici
- Tratta

La casa di accoglienza opera in risposta alle esigenze sociali del territorio in collaborazione con il servizio sociale professionale del Comune di Palermo e i servizi sanitari dell'ASP, in esecuzione dei provvedimenti del Tribunale per i Minorenni che stabiliscono un allontanamento del minore e della madre dal contesto ambientale di appartenenza e dalla famiglia di origine.

**TOTALE OSPITI** **19** **9** **DONNE**  
**10** **MINORI**

Provenienti da



### OBIETTIVI RAGGIUNTI

- 4 Ospiti dimessi per raggiungimento degli obiettivi
- 4 Allontanamenti arbitrari
- 1 Ospite dimessa tramite progetto di rimpatrio

### PERCORSI DI STUDIO E FORMAZIONE

- 1 Inserimento lavorativo a tempo determinato
- 1 Tirocinio formativo in corso
- 1 Iscritta a corsi di lingua italiana
- 2 Iscritti alla Scuola per l'infanzia
- 1 Iscritto all'asilo nido
- 2 Iscritti Scuola Secondaria di Primo Grado
- 2 Iscritti Scuola Primaria
- 1 Iscritto al Liceo Classico
- 1 Iscritto all'Istituto Alberghiero

### ÉQUIPE

- 1 Coordinatrice
- 4 Educatrici
- 1 Assistente Sociale
- 1 Mediatrice Culturale
- 1 Consulente Legale
- 1 Ausiliaria
- 1 Supervisore donna
- 1 Volontari

Capacità ricettiva della struttura: 10 persone

### Dati 2023

Commissione Europea, rappresenta "una preconditione dell'empowerment". Una missione sociale che per il Centro Diaconale rappresenta una sfida quotidiana da declinare nell'accompagnamento delle donne vittime di violenza, supportandole nell'attivazione di percorsi di autodeterminazione e fornendo opportunità di formazione professionale per il raggiungimento dell'autonomia lavorativa.

di cura, ovvero il lavoro domestico svolto a favore di soggetti non autosufficienti, come bambini, anziani e disabili, spesso non permette alle donne di conciliare vita familiare con il mantenimento della propria occupazione, costringendo molte di loro a dover lasciare il lavoro retribuito: aumentano così le probabilità di andare in pensione in condizioni di povertà.

L'indipendenza economica può consentire alle donne di sottrarsi a vincoli sgraditi e garantire libertà di scelta e di movimento, scongiurando una serie di prevaricazioni non sempre ben identificabili ma che rientrano nella sfera della violenza economica. Una forma di violenza che si manifesta all'interno delle mura domestiche attraverso il controllo del partner nella gestione delle finanze, con il divieto di lavorare imposto alla donna o limitazioni all'accesso fondi comuni. Una forma di sopraffazione che è causa di povertà anche per le donne in Italia: il 14,3% delle persone senza dimora (Fio.Psd 2018) sono donne e il 70% si trova in questa situazione a causa di separazioni dai partner, un dato che spiega l'impossibilità di essere economicamente autonome. Diventa quindi fondamentale creare consapevolezza su una forma di violenza così subdola e difficile da individuare, riconoscendo l'importanza che assume l'indipendenza economica delle donne, che, come sottolineato dalla

## La casa è un diritto, non un privilegio

di Elisa Chillura ed Epifania Lo Presti, Maghweb

Che tu sia migrante, ricercatore, studente beneficiario di corridoi universitari, giovane uscito da una comunità di alloggio per minori, un lavoratore o una lavoratrice precaria, una cosa è certa: a Palermo, per chi sta cercando di essere autonomo, è davvero difficile trovare casa. L'housing Sociale Hanane del Centro Diaconale "La Noce" si rivolge proprio a questo target di beneficiari, lavorando al rafforzamento delle competenze e alla risoluzione delle criticità, con l'obiettivo di rendere le persone finalmente pronte a cercare una casa autonoma.

La crisi abitativa colpisce fasce di popolazione sempre più ampie non riconducibili a una categoria specifica, ma che anzi diventa sempre più omogenea. A individui in forte deprivazione si affacciano anche nuove soggettività "vulnerabili" che non possono mantenere un alloggio perché lavoratori precari o sotto retribuiti, o perché appartenenti a reti familiari deboli o assenti. Queste persone non presentano multi-problematicità, non appartengono all'area della grave emarginazione né mostrano cronicità o dipendenza dal circuito assistenziale. Ad aggravare il loro già complesso quadro economico e sociale, intervengono anche i fenomeni della gentrificazione e della turistificazione, che rendono sempre più difficile la ricerca di affitti a lungo termine, soprattutto nel centro storico. Questo contesto complesso e dinamico, che come per altre grandi città italiane riguarda anche Palermo, richiede soluzioni innovative e supporti mirati per permettere a



chiunque di trovare una sistemazione stabile e dignitosa. Da anni il Centro Diaconale "La Noce" ha scelto di attivarsi offrendo un servizio che non sia assistenzialista, né un dormitorio né una casa popolare, ma un programma che guarda alla persona, o a piccoli nuclei familiari in momentanee condizioni di disagio abitativo. Si tratta di dell'assegnazione di una risorsa abitativa temporanea associata a interventi basati sul rapid re-housing: dall'accesso a un'abitazione stabile e sicura, come intervento primario, alla presa in carico globale della persona con un accompagnamento ai servizi socio-sanitari e la costruzione di una rete di supporto strutturata per favorire la riacquisizione dell'autonomia da un punto di vista abitativo e sociale. I beneficiari contribuiscono alla



La Laurea in Scienze Infermieristiche per Ibrahim, studente supportato dal Servizio di Housing sociale Hanane. Università degli Studi di Palermo. Novembre 2023, Vincenzo Pennino/Magweb

copertura di un canone d'affitto agevolato e delle utenze attraverso il versamento di un contributo mensile. L'Housing Sociale Hanane lavora al rafforzamento delle competenze e alla risoluzione delle criticità, con l'obiettivo di rendere le persone finalmente pronte a cercare una casa autonoma.

### ***I tempi della persona***

Quando si parla di housing sociale, è fondamentale comprendere che ogni persona ha i propri tempi per raggiungere gli obiettivi prefissati, lo spiega bene Chiara Cianciolo, esperta in politiche dell'abitare che per il Centro Diaconale coordina il servizio di Housing Sociale: "La nostra

esperienza ci ha insegnato che non esistono tempi standard: ci sono persone che in tre mesi riescono a riprendere in mano la propria vita e altre che hanno bisogno di sei, nove mesi, o anche tre anni per farlo. Rispettiamo il tempo di ciascuno", chiarisce Cianciolo. "Questo significa che possiamo ospitare solo un numero limitato di persone, perché preferiamo puntare sulla qualità del supporto piuttosto che sulla quantità. Lavoriamo per fornire un sostegno duraturo, aiutando a raggiungere gli obiettivi che ognuno degli ospiti si dà. Ogni persona ha bisogni unici e richiede interventi specifici, ecco perché forniamo loro supporto su misura, garantendo che ciascuno possa ricostruire la propria vita nel modo più adeguato alle proprie necessità e tempi".

## Una casa per studiare

Nel già complesso panorama dell'accoglienza, il mondo accademico si ritrova ad essere impreparato nel supportare e semplificare l'iter burocratico connesso alle iscrizioni degli studenti stranieri, finendo per essere inadeguato alle esigenze dettate dai reali vissuti delle persone e dai contesti di provenienza. Le Università, non solo a livello locale ma in tutta Italia, richiedono una serie di documenti difficili da ottenere per molti studenti internazionali. Storture burocratiche che rendono complicato l'accesso alle borse di studio e alle residenze universitarie per ragazzi e ragazzi spesso in fuga dal proprio Paese di origine, e rifugiati in altri Paesi limitrofi, e che sono stati costretti ad interrompere il proprio percorso accademico. Grazie al progetto Corridoi Universitari "Unicore" il Centro Diaconale "La Noce", in rete con istituzioni e partner del terzo settore e con l'Ateneo palermitano, continua a lavorare per la tutela del diritto allo studio e per ampliare le possibilità di mobilità, prevedendo interventi di supporto e accoglienza a 360 gradi, e garantendo il diritto ad una casa: fra dicembre 2022 e febbraio 2023, il programma di housing del Centro Diaconale ha accolto uno studente di origine camerunese rifugiato in Nigeria e uno studente di origine congolese rifugiato in Malawi, entrambi stanno frequentando corsi di laurea magistrale. L'housing accoglie e ha accolto anche studentesse e studenti non necessariamente provenienti da percorsi come i corridoi universitari, ma più in generale con background migratorio ed esperienze complesse, o con famiglie di origine difficilmente raggiungibili. Il lavoro di rete ha permesso di garantire autonomia abitativa e sociale anche a giovani palermitani: tra i casi di persone accolte anche studenti segnalati da Protego, il Centro Antidiscriminazione di Arcigay Palermo, perché discriminati a causa del loro orientamento sessuale. Un lungo percorso di sostegno che ha permesso al Centro Diaconale di accompagnare tanti giovani studenti fino al traguardo della laurea, una storia tra tutte quella di Ibrahim che dopo la Laurea in Scienze Infermieristiche ha ottenuto un contratto di lavoro all'ISMETT.

## Razzismo immobiliare

Per le persone straniere, all'esclusione abitativa dovuta ai costi inaccessibili si somma il fenomeno della discriminazione, con gravi ripercussioni sui singoli percorsi di integrazione. Ecco perché l'Housing sociale Hanane si apre anche a chi ha alle spalle una storia di migrazione e che ha scelto Palermo come città in cui vivere, ma che per un motivo o per un altro non riesce a trovare una casa sul mercato immobiliare. Spesso si tratta di soggetti che semplicemente hanno difficoltà ad affrontare da soli la ricerca di una casa, o a essere chiari durante la telefonata con i proprietari dell'abitazione: difficoltà comuni ma che diventano insormontabili in contesti pregni di pregiudizio razziale. "Si chiama razzismo immobiliare e non fa sconti a nessuno", spiega Chiara Cianciolo. "Abbiamo assistito stranieri e straniere di tutte le nazionalità, persone malgache, tunisine, thailandesi, non solo grazie all'ospitalità in housing, ma anche nell'accompagnamento alla ricerca. Usando anche canali informali, il passaparola, le ricerche su internet o i servizi sociali, siamo sempre riusciti a garantire aiuto nella ricerca casa". Il Centro Diaconale ha supportato anche ricercatori stranieri in gravi difficoltà a causa di rallentamenti e storture amministrative riguardanti le Università dei Paesi di origine: alcuni di loro si sono trovati in un altro Paese senza alcun sostegno garantito, obbligati a fare affidamento, a distanza, sulle proprie famiglie per affrontare le spese quotidiane e soprattutto, riuscire a trovare un luogo capace di dar loro stabilità e da chiamare

casa. Tantissimi altri beneficiari sono ragazzi e ragazze in uscita dalle strutture di accoglienza, bisognosi di continuare a rafforzare il loro percorso di autonomia. Persone che sono riuscite ad aggrapparsi ad un lavoro ma di tipo precario e quindi non ancora in possesso di un alcun potere economico per potersi permettere il privilegio di una casa; soggetti che potrebbero facilmente cadere nella spirale mortale dello sfruttamento da cui prende avvio una pericolosa concatenazione di negazioni: senza contratto di lavoro non c'è rinnovo del permesso di soggiorno, senza il permesso di soggiorno il passo verso l'invisibilità è breve, si diventa carne fresca per le peggiori forme di sfruttamento lavorative, specie nel settore della ristorazione o dei maneggi.

## Affrontare le emergenze

Molte delle richieste di sostegno provengono da donne e uomini che escono da situazioni familiari problematiche. Si tratta spesso di persone che hanno dovuto lasciare la propria abitazione perché vittime di violenza o perché non vedevano altra via d'uscita dalla loro difficile condizione. "Anche uomini separati si rivolgono a noi per cercare supporto: dopo aver vissuto per anni con moglie e figli, si trovano improvvisamente soli e con l'obbligo di mantenimento per la famiglia", spiega Cianciolo. "Quando abbiamo ospitato padri separati, ci siamo resi conto dell'importanza di poter offrire loro un canone d'affitto ridotto temporaneamente, per permettergli di riuscire a trovare una sistemazione stabile". Un aspetto cruciale del supporto è la socializzazione: non sentirsi soli è fondamentale. Passare da una dinamica familiare alla solitudine può essere molto difficile, e per questo motivo, oltre a fornire un alloggio, la struttura cerca di creare un ambiente che favorisca l'interazione e il sostegno reciproco. La necessità di trovare accoglienza può riguardare situazioni molto diverse tra loro, anche l'arrivo di emergenze come incendi o catastrofi naturali: "In casi come infiltrazioni d'acqua, alluvioni, cedimenti strutturali di abitazioni, il Servizio sociale del comune può collaborare con noi per l'accoglienza", racconta Cianciolo. "Rappresentiamo il secondo step dell'intervento: dopo un primo tamponamento dell'emergenza, forniamo ospitalità a lungo termine. Ad esempio, abbiamo accolto in housing una signora rimasta senza casa a causa di un crollo del tetto". Nell'estate del 2023, una delle più calde registrate negli ultimi anni, migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le abitazioni minacciate dalle fiamme. Molte di loro hanno perso la casa e hanno trovato ospitalità proprio in housing sociale: "Tre persone, due delle quali sono già riuscite a trovare una sistemazione definitiva, hanno coabitato gli spazi dell'housing. Una di loro è ancora con noi, ha trovato una nuova stabilità e da quando è in housing, ha scelto di seguire un percorso di istruzione presso il CPIA per ottenere la terza media, con l'obiettivo di seguire successivamente un corso di formazione professionale. Questo percorso specifico richiede più tempo rispetto a quello di altri soggetti che, potendo contare su esperienze pregresse più solide, possono con più serenità concentrarsi sulla ricerca di una nuova casa o, nel caso specifico, sulle procedure legali e burocratiche post-incendio".

## Una casa per curarsi

In passato, uno dei principali target del servizio di Housing Sociale Hanane era rappresentato dai casi di pazienti con necessità sanitarie complesse. Nonostante mesi di ospedalizzazione, non sempre esisteva un sistema di dimissioni protette, con il rischio che i pazienti venissero lasciati in condizioni critiche e senza un supporto adeguato. Oggi gli ospedali cittadini collaborano con i Servizi

sociali per gestire situazioni che vanno oltre l'aspetto sanitario, connettendosi con strutture come le RSA o i Servizi per la grave marginalità adulta del Comune, e per supportare nell'immediato persone senza dimora, isolate o incapaci di seguire le terapie, vittime di violenze, ecc... Interventi diventati fortunatamente meno frequenti, grazie all'introduzione di nuove iniziative: il progetto "Ben-Essere", ad esempio, strutturato dal Comune di Palermo per fronteggiare, in tempi rapidi e in maniera flessibile, situazioni di disagio che richiedono forme di assistenza immediata e indifferibile che hanno lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle persone che si trovano in condizioni di fragilità. Il Centro Diaconale, in rete con le istituzioni, gli enti del terzo settore

e i servizi dedicati, offre un supporto che va oltre le condizioni di particolare emergenza, provando ad essere un'ancora per chi è già messo alla prova da una malattia. Sono tante le persone con problematiche di salute supportate in questi anni, storie simboliche di un diritto che l'Housing sociale ha provato a garantire, diventando casa nei delicati periodi di cura, spazio di conforto e serenità anche per i casi più complessi, come quello di un giovane con insufficienza renale attualmente in lista per un trapianto a Bologna, ma anche quello di una giovane arrivata a Palermo dal Marocco all'età di 13 anni e il cui ricordo vive ogni giorno, oltre che nella memoria delle persone che con lei hanno condiviso un percorso, anche nel nome che il Centro Diaconale ha voluto assegnare al servizio: Hanane.

## HOUSING SOCIALE HANANE

**Servizio di ospitalità temporanea rivolto a persone e nuclei familiari a rischio di esclusione sociale che vivono una situazione di momentaneo disagio abitativo**

### TOTALE DEL PERSONALE

2 donne

2

Attivo dal 2018.

Servizio di ospitalità temporanea rivolto a persone e nuclei familiari a rischio di esclusione sociale che vivono una situazione di momentaneo disagio abitativo. L'Housing sociale mette a disposizione alloggi dotati di servizi ad uso esclusivo. Gli spazi comuni sono una cucina, una lavanderia, un salone con tv e postazione internet e uno spazio gioco per bambini. L'Housing Sociale è anche un percorso di sostegno per l'inclusione attiva: i/le beneficiari/ie sono accompagnati/e nella ricerca di soluzioni indipendenti in relazione ai bisogni abitativi e sono supportati nell'accesso ai servizi presenti sul territorio. L'obiettivo finale è l'acquisizione e il recupero della piena autonomia. Le persone che vivono in Housing contribuiscono ai costi versando un canone d'affitto agevolato.

### A chi si rivolge

- Nuclei familiari/singole persone che abitano in un alloggio gravato da ordinanza di sgombero;
- Nuclei familiari/singole persone che abitano in spazi impropriamente adibiti ad alloggio o in altre situazioni abitative precarie
- Adulti in uscita dal carcere e privi di domicilio
- Donne sole con figli e in condizione di emergenza abitativa o in uscita da strutture di accoglienza
- Neomaggiorenni in uscita da strutture di accoglienza
- Persone con problemi sanitari che devono svolgere cure di medio o lungo periodo in strutture ospedaliere presenti in città;
- Persone che vivono un profondo isolamento sociale

### Modello d'intervento

Al momento dell'ingresso nella struttura viene compilata una scheda di accoglienza per acquisire le informazioni necessarie all'avvio di un percorso individualizzato di

socializzazione, autonomia e di occasioni di promozione sociale, culturale ed economica. I/le beneficiari/ie sono accompagnati nella fruizione delle risorse che il territorio mette a disposizione in risposta ai bisogni. Gli operatori offrono il supporto attraverso:

- Consulenza legale
- Affiancamento per il disbrigo pratiche burocratiche
- Segretariato sociale
- Mantenimento dei rapporti con la rete di servizi già coinvolti nel progetto di vita della persona o del nucleo familiare
- Sostegno socio/educativo per il recupero e/o consolidamento delle competenze lavorative e sociali

**Capacità ricettiva della struttura: 11 camere con servizi**



**Totale ospiti 23**

9

DONNE

10

UOMINI

9

BAMBINI

10

NUCLEI FAMILIARI

### OBIETTIVI RAGGIUNTI

- 7 Accompagnamento all'autonomia abitativa
- 5 Inserimento lavorativo
- 1 Tirocini formativi

### PERCORSI SCOLASTICI E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE,

di cui:

- 2 iscrizione scuola dell'infanzia e scuola primaria:
- 1 Iscrizione CPIA
- 2 Iscrizione scuola superiore di II grado
- 2 Iscrizione corsi Universitari
- 2 Iscrizione a corsi di lingua italiana
- Accoglienze corridoi universitari

### ÉQUIPE

- 1 Coordinatrice
- 1 Educatrice

Dati 2023



## Abitare per rinascere

di Epifania Lo Presti, Maghweb

Quando nel 2023 è arrivato a Casa Vale la Pena, Marco (nome di fantasia) aveva già trascorso molti anni da ristretto, un lungo periodo passato tra carcere e arresti domiciliari in attesa di un ricongiungimento con uno dei suoi figli: "Se sono ancora qui è solo grazie a lui. È mio figlio ad avermi salvato la vita, ridandomi speranza e tirandomi fuori dal vortice della depressione in cui ero sprofondata", dice, mostrando a ogni parola la gratitudine che prova nell'avere accanto oltre al proprio figlio, anche alcune, poche, persone che nella sua esperienza hanno incarnato il lato umano delle istituzioni. Il programma di reinserimento di Marco prevedeva un percorso di vita autonoma in tempi brevi: una casa e un sostegno per l'affitto attraverso contributi dedicati, e il supporto nella ricerca di un lavoro. Ma così non è stato: a Palermo si fa molta fatica a trovare un alloggio e la ricerca di un'abitazione, da cui dipendeva la possibilità di poter condividere uno spazio di vita col proprio figlio, è andata a rilento. "Quella di Marco è una strada in salita", spiega Piera Buccellato, referente per il Centro Diaconale "La Noce" dell'area mediazione penale e giustizia riparativa, oltre che coordinatrice di Casa Vale la Pena. "Nel suo difficile percorso di reinserimento la questione abitativa ha

rappresentato un ulteriore problema, aggiungendo il rischio concreto della perdita del proprio figlio", infatti in attesa della scarcerazione del padre il ragazzo aveva scelto di essere accolto all'interno di una casa famiglia. A complicare ulteriormente il già difficile caso, si aggiunge anche il concreto timore che il ragazzo dovesse subire un secondo trasferimento per un cambio di destinazione della struttura che fino a quel momento lo aveva accolto. "La mancanza di alloggi rende estremamente complesso realizzare percorsi di autonomia per molte persone", spiega Buccellato, "compromettendo la stabilità e la possibilità di costruire una vita dignitosa". Un momento talmente difficile da non permettere a Marco di immaginare una via d'uscita, con il concreto rischio di vedere infrangere il forte desiderio di ricominciare un nuovo progetto di vita indipendente insieme al proprio figlio. L'impossibilità di trovare nell'immediato altre soluzioni ha portato il Centro Diaconale a proporre a Marco un periodo di ulteriore supporto, offrendo la possibilità di trasferirsi da "Casa Vale la Pena" - all'interno della quale era previsto un tempo limitato di permanenza - agli spazi dell'Housing Sociale Hanane, dove adesso sta affrontando un nuovo percorso di responsabilità finalmente insieme al figlio, condividendo spese di gestione, locazione e spazi con altre persone e famiglie. "Marco ha capito che poteva fidarsi, che eravamo lì per aiutarlo", continua ancora Piera Buccellato. "Non aveva mai contemplato l'idea di entrare in un housing e continuare a condividere spazi privati con altre persone, ma l'aver accettato questo progetto gli ha permesso di iniziare un nuovo percorso". Resta la sfida della ricerca di un lavoro stabile e di una casa:



"Non so quando riuscirà a raggiungere questi obiettivi, ma nel nostro modello di intervento la cosa più importante rimane la centralità della persona". L'approccio del Centro Diaconale "La Noce" non prevede di abbandonare le persone al termine del progetto, le operatrici e gli operatori hanno cura di evitare che gli utenti in carico ricadano in situazioni di difficoltà, di garantire loro opportunità per migliorare le proprie condizioni. Tra i percorsi di accompagnamento che hanno visto protagonista Marco, c'è anche la partecipazione a uno degli appuntamenti di "Svolta all'Albergheria", progetto che ha avviato percorsi di reinserimento sociale per detenuti (minori e adulti) presenti nelle strutture penitenziarie di Palermo: "Questa esperienza ha rappresentato per me una grande opportunità", racconta Marco, "e il fatto di poter parlare delle mie esperienze e abilità mi ha reso più fiducioso verso il futuro".

"Sappiamo che sono molte le variabili che incidono nei percorsi di autonomia e siamo consapevoli delle criticità con cui dobbiamo purtroppo confrontarci - aggiunge Buccellato -. Ma in casi come quello di Marco, è fondamentale sottolineare quanto la cura e l'attenzione verso la persona possano essere determinanti in una svolta verso il cambiamento e la responsabilità sociale. Anche quando un progetto termina, è essenziale che la persona abbia la possibilità di andare avanti e non perdere ciò che ha conquistato. Se non garantiamo questa continuità, rischiamo la perdita di fiducia nelle istituzioni".

## CASA VALE LA PENA

Dati 2023

Attiva dal 2015. Servizio di accoglienza per persone in esecuzione penale esterna. Progettato insieme all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Palermo. Protocollo UIEPE - Ministero Grazia e Giustizia. Sostenuto dalla Federazione delle Chiese Evangeliche Svizzere (HEKS) e dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese e Metodista.

### A chi si rivolge

Casa Vale la Pena è un servizio di ospitalità abitativa per uomini che provengono dall'area penale. Si tratta di persone in affidamento all'UIEPE, la cui permanenza massima è fissata in 12/18 mesi. Il servizio prevede sia accoglienze brevi ed episodiche (in occasione di permessi premio) che accoglienze temporanee (in occasione della fruizione delle misure alternative). Casa Vale La Pena promuove percorsi formativi e, laddove è possibile, lavorativi e di volontariato.

### Modello di intervento

Ogni percorso è strutturato in base alle esigenze espresse dai singoli ospiti. Il servizio è rivolto anche alla famiglia di origine che vive spesso in una condizione di isolamento e di marginalizzazione sociale. Il progetto individualizzato rivolto ai soggetti in esecuzione penale prevede di raggiungere dei risultati che riguardano i vari ambiti della persona; il progetto deve essere adeguato alla concessione e alla migliore attuazione della misura alternativa, compatibile con la comunità di riferimento e le esigenze di sicurezza sociale.

Capacità ricettiva: 5 persone

**TOTALE DEL PERSONALE** 1 donne

**1**



**Totale detenuti inseriti** **5**

2 Ospiti residenziali dimessi per fine pena  
3 Inserimenti

### MESSA ALLA PROVA (MAP)

in convenzione con Tribunale ordinario

15 MAP  
3 Lavoro di pubblica utilità

### OBIETTIVI RAGGIUNTI

3 Accompagnamento all'autonomia abitativa  
1 Ricongiungimento familiare  
2 Tirocini formativi  
0 Rientro in carcere  
2 Iscrizione CPIA  
1 Inserimento lavorativo a tempo indeterminato  
2 Licenza media

### ÉQUIPE

1 Coordinatrice  
1 Tirocinante criminologa della LUMSA



## Dentro e fuori, una questione di diritti

di Pino Apprendi, Garante per i detenuti  
del Comune di Palermo

Parlare di diritti significa anche soffermarsi sulla condizione delle persone detenute, specie in un Paese come l'Italia in cui lo stato di sovraffollamento, le strutture in gran parte fatiscenti e inadeguate, gli organici della polizia penitenziaria ovunque carenti, alimentano il fenomeno delle "carceri polveriera" pronte ad esplodere da un momento all'altro con aggressioni e rivolte.

Antigone, tra le più autorevoli associazioni che si occupa dei diritti dei detenuti, sviluppa un'azione di monitoraggio all'interno degli istituti penitenziari italiani; con il suo osservatorio sulle condizioni di detenzione, dal 1998 è autorizzata dal Ministero della Giustizia a visitare i quasi 200 Istituti penitenziari italiani con prerogative paragonabili a quelle dei parlamentari. Un'azione di monitoraggio fondamentale in un Paese che vede ogni giorno superato il record di autolesionismo e di detenuti che al tormento quotidiano in una detenzione senza speranza, schiacciata dentro pesantissime dinamiche di microconflittualità e di violenza, scelgono piuttosto il suicidio.

Dopo il 2022, l'anno da record con 85 suicidi accertati, il 2023 e il 2024 continuano a registrare numeri alti: nel 2023 sono state almeno 70 le persone che si sono tolte la vita all'interno di un istituto di pena. Nei primi mesi del



Cittadini e cittadine in corteo per rivendicare il diritto di ogni persona del mondo a migrare.  
Via Emerico Amari, Palermo. Settembre 2023, Marianna Castronovo/Maghweb

2024, almeno 30, uno ogni 3 giorni e mezzo (Nodo alla gola, XX rapporto sulle condizioni di detenzione). Moltissimi suicidi si registrano tra i nuovi arrivati o tra i detenuti che stanno per scontare la pena ma non hanno una casa né prospettiva di lavoro o di reinserimento e sono sopraffatti dal senso di vuoto.

La crescita delle presenze all'interno delle carceri è rapidissima ed è correlata con la maggiore lunghezza delle pene comminate, con una minore predisposizione dei magistrati di sorveglianza a concedere misure alternative alla detenzione o una liberazione anticipata, e all'introduzione nuove norme penali e pratiche di Polizia che portano a un aumento degli ingressi: nell'ultimo anno la presenza nelle carceri è

stata di una media di 331 persone al mese. Se il tasso dovesse venire confermato anche nel 2024, le persone ristrette potrebbero essere oltre le 65mila entro la fine dell'anno in spazi capaci di accoglierne 50mila.

Nei penitenziari palermitani alle già drammatiche carenze relative agli spazi si associa l'inadeguata assistenza sanitaria, uno dei problemi più evidenti: tra i detenuti sono tantissimi i soggetti fragili con problemi psichiatrici che non vengono assistiti, che non hanno risposte tempestive e che sono privati di quell'ascolto che è fondamentale. Per ricevere cure adeguate devono aspettare mesi, specie quando è necessario un trasferimento negli ospedali: non è facile reperire ambulanze disponibili e personale per la scorta a causa



del sottodimensionamento della polizia penitenziaria. È urgente rivendicare la necessità di supporti e figure di specialisti in campo medico e sanitario al fine di garantire anche nelle carceri la tutela del diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo, un diritto che spetta ai detenuti come ai liberi cittadini. Ma oltre a rendere i luoghi di detenzione più vivibili e a dimensione umana, occorre principalmente favorire percorsi alternativi alla detenzione intramuraria per ridurre il più possibile il senso di isolamento e di marginalizzazione. Auspicare un maggiore interesse verso il tema della giustizia riparativa e promuovere percorsi e misure non detentive significa garantire un accompagnamento autentico e individualizzato, che non sia accolto solo in una logica di riduzione delle presenze in carcere ma volto a garantire la possibilità di progettare un agire responsabile per il futuro guardando anche a chi ha già scontato una pena. Ecco perché in contiguità con quanto sperimentato in Campania, Antigone ha proposto al Comune di Palermo di adottare un programma che prevede la possibilità di inserimento in case famiglia, ostelli o comunità e in cui fornire vitto e alloggio a ex detenuti che stiano provando a reinserirsi nella società.

## Percorsi di giustizia riparativa di giovani adulti inviati dall'UIEPE - Servizio di Mediazione comunitaria, scolastica e penale

Servizio di Mediazione comunitaria-scolastica penale  
Il Centro Diaconale, dal 2011 ad oggi, ha avviato alcuni Protocolli d'Intesa con l'USSM (Ufficio di Servizio Sociale Minorile) e con l'UIEPE per intraprendere, con i soggetti inseriti all'interno del circuito penale, dei percorsi di riparazione simbolica del danno.

### A chi si rivolge

A tutti coloro che vivono un'esperienza di tensione sociale in ambiente urbano, parentale, scolastico, di vicinato o in ambiente penale (*victim support*). Il servizio propone attività di mediazione, di sportello di ascolto e sviluppa programmi di giustizia riparativa, in cui le parti scelgono liberamente di aderire.

### Modello d'intervento

La mediazione è un processo informale libero e volontario in cui le parti, guidate da un'équipe di mediatori, hanno la possibilità di incontrarsi, di discutere del conflitto, dei suoi effetti sulla loro vita e sulle loro relazioni, di progettare modalità di comportamento futuro assumendo, eventualmente, anche impegni volontari di riparazione simbolica del danno causato.

### Ambiti d'intervento:

- Penale minorile
- Penale adulti
- Istituti scolastici
- Istituti penitenziari
- Quartieri del territorio palermitano
- Sensibilizzazione e formazione per operatori delle Forze dell'Ordine, avvocati, assistenti sociali
- Polizia penitenziaria, Polizia municipale
- Informazione e sensibilizzazione alla cittadinanza sui temi della giustizia riparativa.

### Totale detenuti del carcere Ucciardone di Palermo

10



- 9 Mediazioni penali vittima/reo
- 16 Affidati percorso di giustizia riparativa

### ÉQUIPE

- 1 Mediatrice formata nella gestione di conflitti
- 16 Mediatori comunitari, scolastici e penali

### PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE SCOLASTICA ALLE TEMATICHE CARCERARIE

- 3 Istituti di scuola primaria e di scuola secondaria superiore
- 100 Alunni beneficiari

Dati 2023

# Relazione, cura, crescita

**Intervista a Rosalba di Franco, Marta Frascapolara  
e Milena Cacioppo, logopediste  
del Centro ambulatoriale di Riabilitazione**

di Epifania Lo Presti, Maghweb

## **In che modo la terapia logopedica si integra con le attività delle altre figure terapeutiche del Centro Ambulatoriale di Riabilitazione?**

Quasi tutte le bambine e i bambini che seguono le sedute di terapia riabilitativa al Centro Ambulatoriale di Riabilitazione del Centro Diaconale "La Noce" e che partecipano alle attività di logopedia, prendono parte anche alle sedute di psicomotricità o di fisiochinesiterapia. L'interdisciplinarietà è alla base del nostro percorso di abilitazione e riabilitazione, e i piccoli sono seguiti quotidianamente da diverse figure professionali, inclusi gli psicologi e gli psichiatri di riferimento. Sono previsti anche i colloqui con i genitori e con l'assistente sociale. Il nostro lavoro è svolto in sinergia, e ogni progetto riabilitativo mette sempre al centro le esigenze e i bisogni dei bambini e delle bambine.

## **Come si sviluppa un piano di trattamento per ciascun bambino e bambina?**

Il focus del nostro intervento è sempre la dimensione relazionale. Stabilire una connessione con i piccoli pazienti è la base di tutti i percorsi. Senza una relazione solida, qualsiasi intervento sarebbe inefficace e anzi proprio la relazione può influenzare notevolmente il comportamento e i progressi di un percorso. Il gioco, di cui a volte sottovalutiamo l'importanza, è un elemento centrale nel nostro intervento, indispensabile per catturare l'attenzione e per apprendere. Ci sono anche attività più complesse sulle quali si lavora, come la lettura e la scrittura, ma tutto deve partire da una base di gioco e interazione quotidiana. Dopo aver stabilito questo legame, procediamo con una valutazione: i bambini e le bambine che accogliamo arrivano già con una diagnosi, ma è importante cucire sulle esigenze e sulle caratteristiche individuali di ognuno il progetto riabilitativo. Ogni bambino ha caratteristiche che lo rendono unico e ha propri modi e tempi di risposta agli stimoli. Durante le nostre sedute di logopedia seguiamo vari aspetti dello sviluppo del bambino, occupandoci anche del linguaggio e della comunicazione. Lavoriamo con bambini e bambine che hanno disturbi del linguaggio o che possono comunicare utilizzando gesti, proponendo loro tecniche differenti, il quaderno delle immagini, per esempio, uno strumento che permette di costruire frasi e comunicare i propri bisogni. Fornire strumenti per recuperare o implementare le competenze comunicative, coltivare l'autostima, favorire lo sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale, ma anche l'autonomia, è parte fondamentale del nostro lavoro.







**Le famiglie vengono coinvolte nel processo terapeutico, perché è così importante la loro presenza anche in sede di terapia?**

Coinvolgere nel trattamento le famiglie, ma anche tutte le figure che ruotano attorno al bambino, dalle insegnanti a scuola agli altri operatori esterni, è importantissimo per poter replicare in altri contesti tutte le attività terapeutiche svolte in ambulatorio. La partecipazione dei genitori alle sessioni di terapia li guiderà a generalizzare le competenze apprese anche a casa, e a ripeterle in maniera coerente e adeguata nel contesto di vita e di crescita del bambino. Quando i genitori ripropongono con costanza i diversi giochi ed esercizi in famiglia il progresso del bambino è evidente. Se manca questa collaborazione, il percorso si complica. Senza l'impegno quotidiano delle famiglie gran parte del nostro lavoro rischia di essere vano.

**Quali sono difficoltà che incontrate più frequentemente?**

Non è sempre facile o immediato il coinvolgimento delle persone più care, ci capita di riscontrare delle criticità a causa di differenze o carenze socio-linguistiche: alcune famiglie hanno difficoltà a comprendere il linguaggio tecnico o i termini usati nei test. Altre volte, sono i bambini a non comprendere i vocaboli utilizzati in terapia, può succedere che li conoscano solo in dialetto o in una forma più semplice. Avviamo di frequente percorsi di cura anche con famiglie straniere che parlano lingue diverse dall'italiano, indiane, ghanesi, bengalesi. E poi c'è la scuola, dove bambini e bambine sono immersi in un ambiente in cui viene utilizzato prevalentemente l'italiano, questo crea delle discontinuità significative e proprio per questa ragione la figura dei mediatori culturali potrebbe assumere un ruolo primario anche nei piani riabilitativi.

**Ci sono dei campanelli d'allarme che potrebbero aiutare le famiglie a riconoscere precocemente un disturbo del linguaggio?**

Ci sono sicuramente dei segnali. Oggi è possibile fare prevenzione e anche diagnosi precoce. Differenze importanti rispetto alle tappe cronologiche tipiche previste per l'età del bambino, disturbi o difficoltà del linguaggio tali da rendere difficile la comprensione delle parole pronunciate, nel ripeterne e impararne di nuove o nel formulare frasi di senso compiuto potrebbero essere segnali utili al riconoscimento e alla gestione di un possibile disturbo del linguaggio. In presenza di queste difficoltà, parlare con il proprio pediatra può permetterci di approntare adeguate strategie di intervento e agire precocemente. Un lavoro educativo e informativo sull'importanza degli interventi precoci è sicuramente necessario per evitare e prevenire ricadute sulla crescita dei bambini e favorire il loro recupero. Sarebbe davvero utile, per esempio, prevedere la figura di un logopedista già a scuola dell'infanzia, con screening e attività che possano aiutare a individuare e affrontare eventuali difficoltà. Giochi psicologici, ritmici o musicali, arricchiti da un approccio clinico potrebbero fare la differenza nel riconoscimento e nella gestione dei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, prevenendo ulteriori difficoltà nel percorso educativo del bambino.

## SERVIZIO RIABILITATIVO DOMICILIARE

Rivolto a utenti con patologie neurodegenerative o del neurosviluppo. Convenzione con l'ASP di Palermo dal 2015 ai sensi della legge 833/1978.

### A chi si rivolge

Il servizio ha in carico circa 25 utenti in trattamento fisioterapico, neuromotorio e logopedico, in possesso della legge 104/1992.

### Modello d'intervento

La presa in carico dell'utente avviene tramite invio del Dipartimento di Medicina Riabilitativa dell'ASP di Palermo, l'équipe del centro sviluppa un progetto riabilitativo individualizzato finalizzato al raggiungimento di obiettivi. Le caratteristiche cliniche dell'utenza risultano essere particolarmente complesse, in quanto soggetti impossibilitati a seguire terapie esterne al proprio domicilio, pertanto gli obiettivi del progetto riabilitativo individualizzato sono finalizzati al mantenimento delle condizioni cliniche e a evitare rapide regressioni o degenerazioni.

**Capacità: 25 utenti - 9 prestazioni giornaliere**

### TOTALE DEL PERSONALE

4 donne 2 uomo

6

Dati 2023

### TOTALE PERSONE IN CARICO

età media 77 anni

36

### TOTALE PRESTAZIONI EROGATE

3558



Prestazioni di terapia neuro-fisioterapica a settimana

73

### ÉQUIPE

- 1 Medico specialista e direttore sanitario
- 1 Assistente sociale e coordinatrice
- 1 Psicologa
- 2 Fisioterapisti a tempo pieno
- 1 Fisioterapista part-time

## CENTRO AMBULATORIALE DI RIABILITAZIONE

Interventi riabilitativi in favore di minori con disordini del neurosviluppo e neuromotori ad eziologia genetica. Convenzione con l'ASP di Palermo, ai sensi della legge 833/1978.

### A chi si rivolge

Il Centro è specializzato nel trattamento dei disturbi del neuro-sviluppo in età evolutiva. Il servizio è rivolto a circa 70 utenti di età compresa tra i 0 e 18 anni, in trattamento logopedico e neuro-psicomotorio, in possesso della legge 104/1992. Il servizio eroga 42 terapie giornaliere e offre una presa in carico multidisciplinare.

### Modello di intervento

La presa in carico dell'utente avviene tramite invio del Dipartimento di Medicina Riabilitativa dell'ASP di Palermo, l'équipe del Centro sviluppa un progetto riabilitativo individualizzato finalizzato al raggiungimento di obiettivi, che consenta all'utente di poter superare o ridurre le proprie disabilità favorendo uno sviluppo psicofisico e relazionale quanto più adeguato possibile.

Al fine di garantire la presa in carico globale gli operatori e le operatrici del Centro instaurano e garantiscono una rete di collaborazione con i Distretti Sanitari di appartenenza, le scuole frequentate ed eventuali figure specialistiche esterne.

### TOTALE DEL PERSONALE

13 donne 4 uomo

17

Dati 2023

### TOTALE MINORI IN CARICO

tra i 0 e i 14 anni

71

20 donne  
51 uomini

### TOTALE ANNUO PRESTAZIONI EROGATE

9267

### Prestazioni di terapia logopedica e psicomotoria a settimana

252

120 psmo  
132 log

### Frequenza settimanale delle terapie effettuate da ogni singolo minore

- |    |  |                   |   |  |                  |
|----|--|-------------------|---|--|------------------|
| 14 |  | Bisettimanali     | 9 |  | Pentasettimanali |
| 6  |  | Trisettimanali    | 3 |  | Giornalieri      |
| 42 |  | Quadrisettimanali |   |  |                  |

### DIAGNOSI

- 27 Disturbo dello spettro autistico
- 12 Deficit della comunicazione
- 11 Deficit cognitivo
- 13 Disturbi evolutivi misti
- 5 Disturbi motori
- 3 Iperattività

### ÉQUIPE

- 1 Direttore Sanitario (Neuropsichiatra Infantile)
- 1 Neuropsichiatra Infantile
- 1 Psicologo
- 1 Assistente Sociale
- 4 Terapisti della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva
- 5 Logopedisti
- 3 OSS



Un bambino del SED e la sua educatrice domiciliare partecipano a uno spettacolo teatrale negli spazi del Centro Diaconale "La Noce".  
Giugno 2023, Vincenzo Pennino/Maghweb

**Ogni giorno educatrici ed educatori domiciliari dalla Noce varcano la soglia di tante abitazioni sparse in diverse circoscrizioni della città provando ad inserirsi, con delicatezza, all'interno degli spazi di vita e relazione di interi nuclei familiari: in ogni quartiere ci sono bambine e bambini, ragazzi e ragazze da coinvolgere in percorsi di accompagnamento strutturati per fornire una risposta concreta ai bisogni delle famiglie con minori che vivono situazioni di maggiore fragilità, sviluppando interventi educativi direttamente presso le loro abitazioni. Questa prassi di intervento è stata introdotta a Palermo dal Centro Diaconale "La Noce" in via sperimentale già nel 1994, in stretta sinergia con il Comune di Palermo. L'integrazione e la collaborazione tra il SED e i Servizi Sociali professionali del Comune di Palermo sono diventate con il tempo un modello di lavoro collaudato e integrato.**

## SED - Servizio Educativo Domiciliare

Dati 2023

Servizi e attività educative a casa del minore.  
Accreditato dal Comune di Palermo. Servizi segnalanti:  
U.O. Servizi Sociali e di Comunità, U.O. Tutela Minori, Équipe Interistituzionale. Abuso e Maltrattamento, U.O. Affidamento Familiare.

### A chi si rivolge

Destinatari del servizio sono: 60 bambini/e, ragazzi/e dai 6 ai 14 anni e le relative famiglie di appartenenza, con una particolare attenzione a quelle nelle quali la carenza di attenzione e l'incapacità nel comprendere il mondo del minore inibiscono la possibilità di un armonico sviluppo dello stesso. L'individuazione dei destinatari avviene su segnalazione dei Servizi Sociali di Comunità, eventualmente in concerto con gli operatori dell'équipe multidisciplinare, da trasmettere al Coordinamento Servizio Sociale di Comunità-Contrasto alla Povertà, che valuta l'ammissibilità al Servizio. Gli interventi mirano a migliorare la qualità di vita di quei minori e delle loro famiglie che, a causa della presenza di particolari condizioni di difficoltà (problemi di integrazione, scarsa cura o inadeguata gestione del ruolo genitoriale, difficoltà di inserimento scolastico, problematiche adolescenziali) rischiano di intraprendere percorsi di emarginazione sociale.

### Modello di intervento

L'équipe utilizza un approccio ecosistemico tra famiglie e servizi. Garantisce l'ascolto dei loro bisogni; coinvolge attivamente tutti i componenti del nucleo familiare nelle attività educative quotidiane domiciliari, ed extra domiciliari, in un'ottica partecipativa trasformativa. Strumento di lavoro Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) redatto dall'educatore domiciliare e condiviso con la famiglia e i referenti sociali.

### Attività del Servizio

- Attività ludiche ed educative svolte a casa e all'esterno con la presenza dei genitori;
- Sostegno scolastico;
- Attività educative finalizzate all'opportunità di accesso alla cultura: lettura di libri, visite presso musei, biblioteche, librerie, cinema, teatro, approfondimento di specifici interessi e attitudini che aprano la strada per scelte di vita alternative;
- Inserimento presso centri aggregativi, attività parrocchiali e di quartiere.

### Area di intervento

Circoscrizioni I, II, III, IV, V, VII, VIII del Comune di Palermo;  
Comune di Altofonte

**TOTALE DEL PERSONALE** 13 donne 4 uomo

**17**

**FAMIGLIE  
IN CARICO**



**59**

**RAGAZZE/RAGAZZI  
IN CARICO**

**73**

45 ragazzi  
28 ragazze

### ÉQUIPE

1 Coordinatrice pedagoga  
1 Supervisore psicologa  
15 Educatori/trici

# Arte e dialogo per il diritto all'abitare

di Floriana Madonia, assistente sociale del Polo Martin Luther King

Persiste nella società una rappresentazione fuorviante che attribuisce la condizione delle persone senza dimora a deficit culturali, all'incapacità, o alle avversità che colpiscono chi nella vita è particolarmente sfortunato. La condizione di homeless è erroneamente connessa con quella di uno stato di estremo degrado, permanente e cronico, da cui non esiste via d'uscita. È relegata a un problema di chi sta socialmente ai margini e la condizione di chi vive in strada, trova ospitalità nei dormitori o in strutture di accoglienza temporanee, è associata a fattori di ordine pubblico o di decoro urbano.

La consapevolezza di quanto le narrazioni dei fenomeni contribuiscano a dar loro forma, influenzando l'immaginario collettivo, porta all'esigenza di investire in azioni di sensibilizzazione che possano ampliare la conoscenza pubblica della questione abitativa, chiarirne le dinamiche, svelare la complessità delle forme che il disagio abitativo e la povertà vanno assumendo, e le forti correlazioni tra fattori sociali e condizioni individuali. Così alcune iniziative artistiche che hanno visto il coinvolgimento degli ospiti e delle ospiti del "Polo Martin Luther King" diventano importanti momenti di dialogo e informazione, per il superamento di visioni distorte, e a volte semplicistiche, di un fenomeno di estrema complessità e dalle cause trasversali.

Va in questa direzione la performance "Art.25 - La Casa del Pane" dall'artista visivo e performer Gandolfo Gabriele David, un messaggio che ha chiamato in causa i passanti e la città, interrogandole sul diritto all'abitare. L'esperienza artistica realizzata nell'ambito del progetto POC "Dimora", e culminata in un happening





Performance "Art.25 - La Casa del Pane" a cura di Gandolfo Gabriele David. Piazza Verdi, Palermo. Dicembre 2023, Marianna Castronovo/Magweb



Mostra fotografica "Esperimento Luce" a cura di Anna Lombardo. Quartiere Noce, Palermo. Luglio 2023, Marianna Castronovo/Magweb

in Piazza Verdi, proprio in prossimità della scalinata del Teatro Massimo a Palermo, è stata il momento conclusivo di un percorso laboratoriale durante il quale l'artista ha coinvolto un gruppo di persone in difficoltà abitativa ospitate dal Polo Martin Luther King. Attraverso diverse pratiche artistiche, i partecipanti ai laboratori, alcuni dei quali incentrati sulla panificazione, sono stati invitati a prender parte a un confronto sulle tematiche espresse dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, con particolare attenzione all'articolo 25 a cui il titolo della performance fa riferimento: il diritto ad avere un tenore di vita che produca e alimenti il benessere della persona e della sua famiglia, all'assistenza sanitaria uguale per tutte e tutti, a un'abitazione dignitosa e ai servizi sociali necessari. Il pane, frutto di un processo di creazione artistica e simbolo di condivisione e uguaglianza, è stato l'elemento che ha innescato il dialogo con la comunità di passanti invitata a leggere il messaggio "Sotto lo stesso tetto", composto da lettere fatte di pane e attorno al quale ospiti dei poli di accoglienza, operatori e operatrici sociali, attiviste e attivisti, si sono aggregati, condividendo insieme al pane uno spazio di dialogo, ascolto di esperienze di vita e proposte volte alla sensibilizzazione e all'affermazione del diritto all'abitare. Un dialogo che intercetta tutta la città, ma che privilegia l'incontro con il quartiere nel quale il Centro Diaconale opera.

Alla Noce sono state diverse le attività artistiche e performative pensate per generare scambio, tra queste anche la mostra fotografica "Esperimento Luce", allestita nella piazza centrale in seguito al laboratorio di stampe realizzate attraverso la cianotipia. Condotti dall'esperta Anna Lombardo, gli ospiti del Polo hanno avuto modo di studiare e sperimentare questa tecnica,

restituendo poi alla comunità un percorso intimo e condiviso che ha dato una tinta di bellezza al quartiere. Esperienze come queste diventano occasione di dialogo con passanti e curiosi, che in tal modo finiscono per avvicinarsi al tema dei senza dimora, dibattendo in modo estemporaneo e collettivo su diritti di cittadinanza, welfare, precarizzazione sociale, migrazioni e sul ruolo della comunità nel supportare percorsi di cura e di autonomia: tutti temi fortemente intrecciati con la questione abitativa. Superare la delega e l'esclusione delle persone in situazioni di marginalità è essenziale per consentire ai più vulnerabili di raggiungere la propria autodeterminazione. Un messaggio che il Centro Diaconale, insieme alle istituzioni competenti e sempre attraverso il lavoro di rete sviluppato nell'ambito delle attività del progetto POC "Dimora", prova a trasmettere ogni qual volta se ne presenti l'occasione, un invito a pensare l'altro come parte della comunità di cui tutte e tutti siamo chiamati a prenderci cura, nella tutela dei diritti fondamentali, primi tra tutti quello all'avere un tetto, una casa, una dimora.

## POLO DIURNO E NOTTURNO MARTIN LUTHER KING PER SOGGETTI FRAGILI IN POVERTÀ SOCIO-SANITARIA

Dati 2023

Polo diurno e notturno per l'accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria. Progetto POC PA I 3.1.a - Poli diurni e notturni per l'accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria. Programma operativo complementare di Azione e Coesione Città Metropolitane 2014/2020.

### A chi si rivolge

Destinatari del servizio sono: uomini, donne, nuclei con figli maggiorenni privi del tutto o quasi di reddito, privi di un valido sostegno familiare, incapaci di provvedere autonomamente al soddisfacimento dei bisogni primari, persone che vivono in condizioni di estrema precarietà, senza dimora e fonte di sostentamento, beneficiari di protezione internazionale, protezione sussidiaria e umanitaria, richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status. Soggetti senza dimora che abbiano subito ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici o patito malattie che richiedono degenze prolungate, si tratta in generale di persone che presentano problematiche di vario tipo: trascorsi di alcol-droga dipendenza; problemi psicologici; tentati suicidi; assenza di legami parentali e reti di sostegno; scarsa o del tutto carente autonomia economica, lavorativa, personale; violenza e maltrattamento familiare; migranti esclusi dai circuiti dell'accoglienza.

### Modello di intervento

Viene privilegiato il cosiddetto "approccio a gradini" che prevede una

successione di interventi propedeutici l'uno all'altro, dalla prima accoglienza sino al reinserimento sociale qualora venga conseguita la piena autonomia da parte delle persona senza dimora. La metodologia di intervento si articola attraverso l'identificazione di macro-obiettivi:

- Garanzia di una risposta ai bisogni primari di ricovero notturno, pasti e igiene personale in uno spazio protetto e tutelato
- Offerta di percorsi di orientamento, affiancamento ed accompagnamento all'acquisizione dei diritti di cittadinanza e alla fruizione di tali risorse e servizi, in particolare quelli sociali e/o sanitari
- Offerta di sostegno umano, esistenziale e professionale in funzione del recupero del proprio benessere inteso come soddisfacimento dei bisogni esistenziali oltre che relazionali
- Offerta di attività laboratoriali di economia domestica e giardinaggio

Sono predisposti accordi di collaborazione con enti del privato sociale che si rendono disponibili, a titolo gratuito, all'accompagnamento dei soggetti ospiti nelle diverse strutture. Gli invii presso il Polo vengono eseguiti dall'U.O. "Contrasto alla grave marginalità adulta" che valuta il bisogno e la presa in carico da parte dei servizi nonché l'ammissione in regime ordinario tenendo in considerazione la disponibilità dei posti e la lista di attesa. L'ingresso in regime di emergenza viene curato dalla UdS della Croce Rossa.

**TOTALE DEL PERSONALE**  
3 donne 3 uomini

6

**TOTALE PERSONE  
SENZA DIMORA  
INSERITE IN  
STRUTTURA**

44

età tra i 18 e i 68 anni

28 uomini  
16 donne

### NAZIONALITÀ

22 Italia  
22 Stranieri



### OBIETTIVI RAGGIUNTI TOTALE OSPITI IN AUTONOMIA ABITATIVA

- 1 Housing Led
- 3 Abitazioni in affitto o appartamenti condivisi
- 4 Abitazioni di familiari, amici o conviventi
- 4 Lavoro con disponibilità alloggio
- 1 Trasferimento in CTA
- 1 Trasferimento presso un SAI
- 6 Totale ospiti in autonomia lavorativa
- 13 Trasferimenti di cui 1 in Housing Led
- 27 Allontanamenti/dimissioni

### PERCORSI DI STUDIO E FORMAZIONE

- 5 Iscritti a percorsi di studio  
Corsi di alfabetizzazione, scuola serale, università
- 4 Iscritti a corsi di formazione  
(I corsi si avvieranno nel 2024)
- 1 Tirocini retribuiti

### ÉQUIPE

- 4 Operatori sociali di accoglienza
- 1 Ausiliare
- 1 Assistente sociale referente

Capacità ricettiva: 24 ospiti





## "La Noce" un luogo di prossimità e di sostegno alle vulnerabilità

di Gloria Zuccaro, referente Community Center La Noce

L'iniquità è un fenomeno che coinvolge varie sfere della società, da quella economica alle politiche socio-sanitarie, e colpisce i singoli individui influenzandone la condizione personale. La salute è una parte di questo fenomeno ma le disuguaglianze rendono precari tutti gli aspetti della vita. Mancanza di reddito, percezione di uno scarso controllo della propria vita e del proprio lavoro, insoddisfazione e perdita di reti sociali sono la causa del peggioramento delle condizioni psicologiche. Dove risuona il vuoto, l'indifferenza e l'intervento pubblico è insufficiente, sono i territori a sviluppare nuove forme di convivenza e di sostegno finalizzate all'emancipazione dell'individuo. A pochi passi da piazza Noce, nasce così a novembre 2022 il Community Center La Noce, la risposta del Centro Diaconale la Noce e della Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce alle richieste di aiuto segnalate. Il Community Center è un luogo sicuro e uno spazio accogliente che si propone come centro di ascolto, rilevamento dei bisogni, orientamento e concreto supporto per tutte quelle persone non prese in carico dai servizi istituzionali, ma la cui situazione, senza un supporto esterno, sarebbe destinata ad aggravarsi. Il centro è rivolto a tutti coloro che si trovano in situazioni di fragilità economica e sociale affinché possano colmare un gap informativo, che spesso sperimentano, non conoscendo quali siano i servizi del territorio a cui potrebbero avere accesso e di quale supporto potrebbero beneficiare.



Allo stesso tempo rileva le necessità del territorio, grazie all'interazione costante con la popolazione, che lo vive come vero e proprio luogo di cittadinanza attiva, di partecipazione e di condivisione. Il Center ha accolto membri della Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce e della Chiesa Evangelica Valdese di Via dello Spezio, e attraverso i social e "il passaparola" ha raggiunto tutto il territorio palermitano. All'interno dei Community Center La Noce lavora un team multidisciplinare: tre operatrici sociali qualificate del Centro Diaconale e la diacona della Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce che prestano servizio tutti i martedì dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

Il Community Center funge da raccordo anche con i Servizi socio-sanitari del territorio e offre servizi concreti di accompagnamento e supporto dei beneficiari, in poco più di un anno ha già accolto 90 beneficiari per un totale di 324 accessi (dati aggiornati a marzo 2024). Tramite l'accesso allo sportello, viene avviato un percorso, concordato con i beneficiari, per l'adozione di una serie di azioni legate ai bisogni specifici emergenti: dall'accoglienza, alla ricerca attiva del lavoro, a progetti di inclusione lavorativa (tirocini, borse lavoro), alla consulenza legale, ecc. Il Community Center lavora su molti ambiti di intervento che difficilmente rientrano in un unico settore. Sono insieme dinamici e sfocati, si sovrappongono e generano ogni giorno nuove aree di intervento. L'analisi dei dati relativi all'utenza mostra una rilevante presenza del target stranieri e nello specifico dei "Provenienti dal Ghana", sono inoltre le

donne, per lo più con background migratorio, le principali beneficiarie del servizio, circa il 60% dell'utenza totale. Assumere una prospettiva di genere può essere utile per cogliere la specificità dell'esperienza migratoria femminile. In quanto donne e spesso madri, oltre che straniere, le immigrate sono esposte a particolari vulnerabilità e a peculiari situazioni di marginalizzazione. La mancanza di esperienza di lavoro rende difficile un inserimento, con il rischio di rimanere esclusi o di dover accettare lavori meno qualificati (colf, badanti). L'istruzione ha un ruolo predominante nel favorire l'occupazione femminile. D'altra parte la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è molto legata ai carichi familiari, alla disponibilità di servizi per l'infanzia e la cura dei minori e dei membri della famiglia più fragili (persone disabili, persone non autosufficienti, anziani), oltre che ai modelli culturali. Il divario a sfavore delle madri rispetto alle donne senza figli si riduce sensibilmente per le donne con un più elevato titolo di studio. Di fronte a situazioni di grande fragilità, le operatrici hanno orientato le beneficiarie a laboratori formativi ed esperienziali per creare un luogo di sollievo e di "aria libera" di cui avevano estrema necessità. Esiste una rete di soggetti pronte a collaborare per sostenere percorsi di inserimento socio-lavorativo. Questo è stato per il Center un punto di partenza per riformulare altri interventi e progetti. L'impegno costante delle operatrici è quello di lavorare per un cambiamento culturale nella valorizzazione del talento femminile, incoraggiando le giovani donne ad avvicinarsi allo studio e ad attività lavorative diverse da quelle dell'accudimento di anziani. Le operatrici del Community Center hanno rilevato anche le molte barriere logistiche e burocratiche che le persone incontrano nel relazionarsi con un legale, nell'ottenere il tesserino Stp (Straniero temporaneamente presente) e reperire i servizi sanitari, come la scarsità di informazioni, l'impossibilità di registrarsi se non si possiede un indirizzo formale, gli ostacoli linguistici e la generale diffidenza verso le istituzioni pubbliche. I dati quantitativi e qualitativi del lavoro del Community Center possono offrire anche alcune utili indicazioni in merito alle risorse territoriali del terzo settore e ai rapporti di collaborazione tra il Centro Diaconale, la Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce e la rete dei servizi territoriali. Il Community Center è altresì uno spazio per ri-conoscersi, è un modo di intendere l'aiuto: un modello in cui l'aiuto significa incontro, confronto, conoscenza e riconoscenza di sé. Al fine di evitare la cronicizzazione di situazioni di disagio, il progetto intende agire sulle cause che portano all'isolamento, cambiando in meglio non solo le capacità di accesso ai servizi dei gruppi target della popolazione ma anche la percezione delle realtà in cui vivono e il come vengono percepite. Allo stesso tempo, il progetto mira a creare circoli virtuosi di collaborazioni tra realtà locali per arrivare ad un miglioramento generale dell'offerta socio-assistenziale nei confronti delle fasce di popolazione più fragili. L'obiettivo è favorire un intreccio di legami che permetta di configurare una sorta di "rete parentale sociale" nella quale siano possibili fiducia e aiuto reciproco, fino a dar forma a spazi di responsabilità e di quotidianità condivisa protesa verso il benessere proprio e degli altri. A tal fine, occorre impegnarsi ad offrire le condizioni che permettano sia di far innescare e approfondire le relazioni tra le persone, sia di realizzare della prossimità quotidiana un rinnovato spazio di incontro tra le persone, le famiglie, i gruppi e la collettività tutta.

## COMMUNITY CENTER PALERMO LA NOCE

Dati 2023

**PERSONE  
IN CARICO**

**78**

**NUMERO  
DEGLI  
ACCESSI**

**256**

### ÉQUIPE

- 1 Referente servizio
- 2 Operatrici del Centro Diaconale la Noce Istituto Valdese
- 1 Diacona della Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce

Attivo da novembre 2022

Il Community Center Palermo La Noce è uno spazio di ascolto e supporto aperto alla cittadinanza. Un luogo di promozione dei diritti, orientamento e divulgazione dei servizi presenti sul territorio nato da un percorso di co-progettazione tra la Chiesa Metodista e Valdese di Palermo Noce e il Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese.

### A chi si rivolge

Il servizio è rivolto a tutti i cittadini italiani e stranieri. Il Community Center offre orientamento e consulenza amministrativa e legale, supporto nella scelta del percorso scolastico ed educativo, orientamento ai servizi territoriali e al lavoro, mediazione linguistica e culturale per gli stranieri, ecc., con l'obiettivo di rafforzare i percorsi di inclusione e superare la mancanza di consapevolezza dei diritti di una fascia di popolazione particolarmente fragile e vulnerabile.

### Modello di intervento

Le operatrici attivano interventi per fornire alle persone le abilità, le attitudini e le conoscenze di cui hanno bisogno per essere autodeterminate, promuovono l'accesso ai servizi socio-educativi, sanitari, lavorativi a persone a rischio di esclusione sociale; godono della stima e della fiducia dei beneficiari e si assumono il compito di rendere le persone consapevoli, facilitando il confronto e la discussione critica. Svolgono altresì funzioni di "mediazione" in senso lato, cioè accompagnano e promuovono la partecipazione e l'autonomia dei soggetti che incontrano, considerandoli come soggetti portatori di valori, saperi e competenze e ne valorizzano l'unicità.

L'intervento del Community Center prevede:

- L'attivazione di processi di empowerment e di crescita dell'individuo, con l'obiettivo di informare e facilitare l'accesso ai servizi
- Il riconoscimento dei bisogni dei soggetti più fragili tenendo in considerazione gli aspetti culturali e personali
- L'individuazione di eventuali disagi e bisogni individuali non dichiarati esplicitamente e la traduzione in percorsi di orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi del territorio
- La riduzione di forme di discriminazione, marginalità sociale e sfruttamento lavorativo La funzione di "mediazione" e facilitazione tra l'utente e gli operatori dei servizi migliorandone la comunicazione e favorendone l'accesso

## DIPENDENTI SERVIZI GENERALI SCUOLA

### SERVIZI GENERALI SCUOLA

Cucina - pulizia - scuolabus

Totale del personale

2 donne 6 uomini

### Composizione dell'organico

1 Cuoco

2 Aiuto cucina

2 Ausiliari pulizie

2 Autisti scuolabus

1 Collaboratore scolastico

8

# AREA SCOLASTICA E PEDAGOGICA





## L'atelier artistico della Scuola valdese

di Clara Sorce, insegnante specialista del Laboratorio di arte e immagine

L'arte figurativa nella sfera educativa di bambini e bambine gioca un ruolo fondamentale. Utilizzata con consapevolezza, diviene una risorsa educativa davvero efficace, in grado di stimolare processi intellettuali flessibili e di creare collegamenti tra le varie discipline del sapere, immaginative e creative. L'esperienza artistica offre idee, metafore, paradigmi e repertori simbolici utili per la crescita. L'arte deve quindi diventare un pilastro dell'immaginario e dei processi di co-costruzione delle conoscenze, attingendo al "fare" manuale, dove l'esperienza è il fattore principale. Sperimentare attraverso il corpo e i sensi per conoscere il mondo che ci circonda aprendosi al nuovo.

Scarabocchi, graffiti, cerchi, linee, punti e semplici icone, fino ad arrivare ai disegni che riflettono lo stile che ognuno di noi matura, segnano un'evoluzione lenta che rispetta

i "tempi uomo" di ciascun bambino e bambina. Questo processo parte dal dialogo e culmina nella creazione, un'attività che ha pari importanza del fare di un "artista". Considerare il lavoro artistico di un bambino come un'"opera alta" significa valorizzare la sua creatività, il suo pensiero e la sua immaginazione. Le opere d'arte dei bambini, con la loro genesi e la loro "storia", diventano modelli paradigmatici del modo in cui il "sapere" si forma e si consolida, permettendo loro di esprimersi attraverso esse. Queste sono le fondamenta su cui si basa il lavoro in atelier all'interno della scuola dell'infanzia e primaria del Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese.

L'atelier è concepito come un luogo delle relazioni, in cui l'esperienza, la sperimentazione, la rielaborazione, l'osservazione, la bellezza e la curiosità permettono di costruire insieme nuovi orizzonti. L'arte, in questa visione, è un viaggio che rappresenta un'apertura all'altro. Questo processo assume una valenza ancora più significativa quando l'atelier esce dalle aule attraverso percorsi di outdoor education. In questo contesto, il viaggio condiviso assume una valenza profonda. Qui, l'obiettivo del viaggio non è "arrivare" ma "camminare", non è la "meta" ma il "percorso", non è il dove ma il "come". Un esempio è il percorso intrapreso dagli alunni della classe V della scuola primaria, che si sono immersi

## UN LABORATORIO PER FARE ARTE

Il laboratorio d'arte e immagine della Scuola valdese è il luogo del fare e rappresenta concretamente l'occasione per progettare, costruire e produrre. Diventa anche luogo di comunicazione dove i bambini e le bambine imparano a porsi domande, a osservare, a formulare ipotesi, a discutere in gruppo, a confrontarsi.

Tutte le attività proposte mirano a sollecitare la fantasia e la creatività, ma anche ad affinare la manualità, l'uso corretto degli strumenti, la precisione dell'esecuzione. Oltre alle attività pittoriche, plastiche e manipolative, le attività laboratoriali avvicinano il più possibile i bambini e le bambine alla conoscenza e all'importanza dell'opera d'arte, alla sua salvaguardia e tutela, con accenni alla storia dell'arte e visite guidate a musei, gallerie e siti archeologici cittadini. Esperienze che privilegiano le attività outdoor e gli spazi aperti come luoghi di stimolo e ricerca del bello.

nel pensiero e nel linguaggio della street art. Questo viaggio li ha resi protagonisti attivi di un cammino volto alla rigenerazione urbana del territorio attraverso il linguaggio artistico. Un itinerario che ha condotto i bambini e le bambine alla scoperta del quartiere Sperone di Palermo per prendere visione delle opere murarie di Sperone167, il progetto creato dagli artisti Igor Scalisi Palminteri, Chekos e Afea Art&Rooms per mettere in luce le esperienze e l'importanza del lavoro sociale di due città che si specchiano l'una nella creatività dell'altra creando reti di bellezza. Palermo con il suo quartiere Sperone e di Lecce con il quartiere 167: due aree suburbane che grazie al linguaggio della street art e al visual, trasmettono un messaggio di collettività e inclusione degli abitanti alle comunità scolastiche, diventando un movimento culturale di partecipazione attiva dal basso.

La passeggiata urbana nel quartiere Sperone ha permesso agli alunni e alle alunne di tessere nuovi legami e di trovare sinergie interattive, incontrando anche alcune classi dell'Istituto Comprensivo Statale "Sperone-Pertini" di Palermo. Un momento che ha consentito loro di confrontarsi su rigenerazione urbana e percorsi d'arte, rafforzando relazioni e amicizie in un contesto di rispetto reciproco e cura.

## SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Dati 2023

Le scuole dell'infanzia e primaria hanno ottenuto il riconoscimento come Scuole Paritarie ai sensi della legge 62/2000. Le scuole dell'Istituto Valdese di Palermo sono luogo di accoglienza, confronto e apprendimento, nell'ambito di un contesto laico, aperto a bambini e bambine di ogni provenienza culturale, sociale e religiosa e di ogni condizione psicofisica.

### Accolgono

- Bambini/e provenienti da contesti familiari e/o socio-culturali difficili, inseriti in regime di semiconvitto con decreto del Tribunale per i Minorenni, appartenenti a nuclei familiari a rischio
- Bambini/e di diversa nazionalità assegnatari di borse di studio finanziate dall'Otto per Mille della Chiesa Valdese e Metodista
- Bambini/e appartenenti a famiglie paganti, che apprezzano l'approccio pluralistico che permette di accogliere, rispettare e valorizzare "storie" sociali, culturali e religiose diverse e di offrire sempre una prospettiva multipla sui fatti, sulle opinioni, sulle interpretazioni, sui pensieri, in modo da sviluppare efficacemente il senso critico e la capacità di confronto e di valorizzazione delle diversità. Le scuole sono dotate di strutture e servizi adeguati per la realizzazione della didattica: aule ben arredate e attrezzate; computer/LIM; laboratori, palestra; giardino; salone-teatro.

### Servizi

- Interventi di sostegno alle difficoltà di apprendimento
- Laboratori pomeridiani
- Interventi di sostegno allo svantaggio socio culturale
- Interventi di sostegno allo svantaggio linguistico - culturale
- Servizio mensa
- Servizio di scuolabus
- Attività estive

**TOTALE DEL PERSONALE** 14 donne 2 uomini

16

**BAMBINI E BAMBINE** 182

**Fruiscono del servizio pullman** 55

**Fruiscono di borsa di studio OPM per famiglie immigrate** 30

**Giorni di scuola Scuola dell'infanzia e primaria** 362

**Ore di lezione in presenza Scuola dell'infanzia Scuola primaria** 2477  
1316  
1161

**Posti in regime di semiconvitto per bambini/e inviati al T.M.** 20

**Ore di attività pomeridiane per bambini/e in regime di semiconvitto** 310

### ÉQUIPE PEDAGOGICA

- 14 Insegnanti (13 donne 1 uomo)
- 1 Pedagogista referente semiconvitto
- 1 Responsabile di settore

### DIDATTICA DELLE EMOZIONI ED E.R.E.

**Educazione Razionale Ed Emotiva**

124 Bambini/e di scuola primaria coinvolti  
200 Genitori coinvolti



"Le parole della giovinezza", un progetto espositivo della Scuola valdese. Cre.Zi. Plus, Palermo. Maggio 2024, Marianna Castronovo/Maghweb



La Scuola valdese partecipa a un intervento di street art condotto dagli artisti Igor Scalisi Palminteri e CHEKOS'ART. Via Cosimo Aleo, Palermo. Settembre 2023, Marianna Castronovo/Maghweb

# Infanzia vulnerabile: l'approccio integrato del servizio di semiconvitto

di Rosaria Alleri, pedagoga e referente dell'Istituto educativo assistenziale per minori a semiconvitto

L'accompagnamento di bambini e bambine in situazioni di vulnerabilità costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, ma per interrompere il ciclo dello svantaggio sociale generato attorno alla figura del minore occorre impegnarsi nella realizzazione di un progetto di intervento che sia integrato e partecipato e che coinvolga risorse professionali e informali: un'azione basata sul riconoscimento e sull'attivazione delle risorse che consentano anche alle figure genitoriali, o ai tutori di riferimento, di rispondere in maniera positiva ai bisogni di crescita dei piccoli.

È questa la metodologia alla base degli interventi che ruotano attorno al servizio di semiconvitto, realtà che si rivolge a 20 minori inseriti in nuclei familiari che vivono uno stato di fragilità. Gli inserimenti avvengono previo decreto del Tribunale per i Minorenni su segnalazione dell'assistente sociale di riferimento della famiglia. Le motivazioni più ricorrenti sono: incuria, dispersione scolastica, abuso conclamato o sospetto, rischio di pregiudizio, dipendenze da dispositivi informatici, detenzione di entrambi o uno dei genitori, maltrattamenti e violenze dirette o assistite. L'iter procedurale prevede che la referente del servizio del Centro Diaconale "La Noce" Istituto Valdese, dopo l'arrivo del decreto, predisponga un colloquio con l'assistente sociale per conoscere la storia familiare e concordare insieme una linea di intervento didattico-pedagogico (in seguito accoglie la famiglia e il o i bambini per il primo incontro conoscitivo), assolvere all'espletamento della parte burocratica, far visitare tutti gli ambienti della scuola e descrivere il modello e l'orientamento pedagogico. Tutti i bambini e le bambine sono prelevati/e dal servizio pullman della scuola e riaccompagnati dopo la fine delle attività laboratoriali, ciò riduce il rischio di dispersione scolastica e offre l'opportunità alle figure genitoriali di svolgere un lavoro.

Ci sono due tipologie di minori inseriti in regime di semiconvitto: bambini/e che sono inseriti nelle classi della scuola dell'infanzia e primaria Valdese e altri /altre che invece frequentano altre scuole e sono prelevati al termine delle attività didattiche, pranzano e svolgono i compiti col sostegno degli operatori, partecipando a laboratori di psicomotricità, di musica e grafico pittorico. Da un monitoraggio si palesa una percentuale di incidenza di cambiamento maggiore nei bambini/e inseriti/e presso i due ordini di scuola interni, la scuola dell'infanzia e scuola primaria dell'Istituto Valdese. La possibilità di seguirli per più di nove ore al giorno ne consente una conoscenza più approfondita, un lavoro di equipe sicuramente più efficace e la possibilità di realizzare una presa in carico dell'intero nucleo familiare più incisiva con il quale si riesce a stringere un'alleanza educativa. Negli anni è emersa una distorsione del ruolo genitoriale sempre più simmetrico e meno autorevole. Famiglie che non riescono a soddisfare i bisogni primari e basilari dei suoi componenti, che non assolvono più al compito di essere punto di riferimento emotivo ed affettivo, nel quale i figli possano ritrovare cura, sostegno psicologico e protezione. I minori imparano schemi socio-relazionali ed emotivi spesso aggressivi o conflittuali attivando comportamenti devianti. Essere parte di una famiglia disfunzionale ha spesso, come conseguenze dirette, una disregolazione emotiva e una difficoltà negli apprendimenti, bassa autostima o tirannia. Per tali ragioni, il servizio di semiconvitto, lavora in egual misura sia sull'aspetto



didattico, sia su quello sistemico relazionale. La metodologia utilizzata è quella dell'Appreciative Inquiry, progettare e immaginare un cambiamento insieme ai genitori o tutori, focalizzarsi sugli aspetti funzionanti e positivi, investire su fattori situazionali promuovibili per favorire un cambiamento e un riscatto sociali. Ci si confronta, quasi sempre, con adulti che tendono a delegare alle Istituzioni l'aspetto educativo dei figli, correntemente esposti a situazioni di ineluttabile insuccesso a causa del perpetrare l'uso di strumenti e metodologie inadeguate riconoscendosi, spesso, una condizione di dis-empowerment. Fin dal primo incontro con i genitori, la referente del servizio cura uno spazio di ascolto per facilitare una relazione di fiducia e di collaborazione che, nel tempo, quando il progetto ha successo, produce progettualità condivisa, capacità di intercettare i bisogni reali dei figli e, soprattutto, di immaginare un futuro nella consapevolezza che la qualità delle azioni abbia delle ricadute e che i fenomeni trans generazionali si possano spezzare.

**“Le persone sono spesso chiamate a ridefinire il presente su una continuità del passato che non vogliono tradire. Attraverso la narrazione ci si può immaginare alternative”**  
(J. Bruner)

I bambini e le bambine che prende in carico il servizio di semiconvitto sono spesso invisibili a casa ed ingombranti e troppo visibili a scuola. Inquieti e sofferenti tendono a valicare i limiti, a non riconoscere il ruolo degli adulti e a non accettare le regole di civile convivenza. Sono minori che non sanno raccontare la loro vita familiare, che trascorrono pomeriggi interi davanti a serie tv inadatte alla loro età, ai social ai quali si sono iscritti con identità false o si cimentano fino alle prime ore del mattino con giochi. Sono bambini/e preda della solitudine e dell'isolamento, che maturano quote di rabbia crescenti, che attivano comportamenti distruttivi e oppositivi provocatori perché hanno bisogno di farsi vedere e di farsi sentire. Anche con bambini/e si cerca di utilizzare l'approccio dell'Appreciative Inquiry, valorizzando e rinforzando situazioni positive e competenze, deludendo le loro aspettative di attivazione da parte dell'adulto di comportamenti espulsivi e punitivi, dando loro fiducia e sostenendoli nel loro difficoltoso percorso di crescita.

“Esserci”, saper “So-stare” con loro e i genitori nella sofferenza e soprattutto produrre un cambiamento di prospettiva e staccare l'etichetta che adulti e bambini/e sentono addosso rispetto all'identificazione delle loro azioni sbagliate con il loro essere, senza possibilità di riscatto, sbagliati.





"Va dove ti porta la gentilezza", progetto promosso dal Movimento Educativo. Quartiere Noce, Palermo. Novembre 2023, Marianna Castronovo/Maghweb



## Volontariato internazionale, un ponte tra Europa e Sicilia

di Epifania Lo Presti, Maghweb

Il Centro Diaconale ha sempre attribuito un valore speciale alle esperienze di volontariato, ospitando nella propria sede sia volontari nazionali che internazionali. Ragazze e ragazzi provenienti da diverse parti d'Europa raggiungono Palermo per contribuire con il loro impegno alla missione sociale del Centro. Grazie al programma European Solidarity Corps (ex SVE), del Service Civique francese e del servizio civile tedesco, e alla collaborazione con i partner storici, come VISA e DiJA Amt für Jugendarbeit der Evangelischen Kirche von Westfalen tedesco, i giovani selezionati, tutti fra 18 e 30 anni, trascorrono dai 9 ai 12 mesi ospitati dalle strutture della Diaconia Valdese e di tanti altri partner: dal Centro Diaconale al Servizio Cristiano di Riesi, dall'Asilo valdese di Luserna San Giovanni alla FCEI, con il coinvolgimento di moltissime opere e chiese sparse sul territorio italiano. Ciascun volontario o volontaria può scegliere tra più progetti e inserirsi in diversi settori: educazione di

minori, progetti dedicati a persone con disabilità, assistenza a persone rifugiate e richiedenti asilo, progetti rivolti ad anziani e di aiuto ad adulti in difficoltà.

I percorsi di volontariato si aprono ogni anno con un seminario di formazione iniziale a Luserna San Giovanni, in Val Pellice, organizzato dalla CSD, dove vengono proposte attività di socializzazione, team building, conoscenza dei servizi e dell'Italia. Al termine del seminario, le volontarie e i volontari partono per le loro sedi di servizio, pronti ad affrontare un anno ricco di esperienze, crescita, maturazione e consapevolezza, offrendo il proprio tempo per una piccola o grande causa. A Palermo il percorso dei volontari viene monitorato da una coordinatrice e da una tutor al fine di facilitare la comunicazione, chiarire dubbi, mediare eventuali conflitti, agevolare lo svolgimento delle mansioni all'interno dei servizi e il loro contributo in termini di competenze ed energie, nuove idee e approcci. I volontari offrono supporto emotivo, educativo e/o pratico negli spazi della Scuola dell'infanzia e primaria valdese, del SAI "Casa dei Mirti" e di Agar. Inoltre, la coordinatrice è in continuo contatto con l'Ufficio volontariato e Servizio Civile della Diaconia Valdese e le organizzazioni di invio, al fine di monitorare l'andamento dell'esperienza, organizzare spostamenti del gruppo per seminari previsti da progetto. L'accoglienza è ponderata per la tutela di tutti/e al fine di trascorrere un anno di servizio sicuro e sereno. Il Centro Diaconale, oltre ad offrire vitto e alloggio a ogni volontario, organizza un corso di lingua italiana, permettendo al gruppo di prendere parte ad eventi e iniziative organizzati al Centro o sul territorio al fine di fare conoscere la rete e il tessuto sociale della città.

## ISTITUTO EDUCATIVO ASSISTENZIALE PER MINORI A SEMICONVITTO

Dati 2023

Accreditato con il Comune di Palermo dal 2015. Scuola dell'infanzia e scuola primaria. Inserimento scolastico dei minori su segnalazione dei Servizi Sociali e supporto del nucleo familiare in collaborazione con i Servizi Sociali di tutte le Circoscrizioni del Comune di Palermo. Iscrizione Albo Regionale degli enti assistenziali pubblici e privati, previsto dall'art. 26 della Legge regionale n. 22/1986 al n. 661 con D.A. n. 144 del 13/02/1996 e Decreto integrativo di adeguamento capacità ricettiva, con diminuzione a n. 20 unità, D.R.S. n. 1640 del 06/08/2021.

### A chi si rivolge

Il servizio è rivolto a minori dai 3 ai 10 anni provenienti da nuclei familiari a rischio, inseriti in regime di semiconvitto con decreto del Tribunale dei Minorenni. I primi interventi sono orientati alla creazione di condizioni più favorevoli affinché i bambini e le bambine possano sperimentare esperienze socializzanti e di apprendimento. Seguono attività per la definizione e la programmazione degli interventi educativi e didattici, la cui pianificazione prevede diversi momenti, tutti orientati all'elaborazione di un progetto che espliciti le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali e culturali in cui si opera, sia delle risorse disponibili.

La programmazione dell'intervento educativo tiene conto delle esigenze formative degli alunni e delle alunne con riferimento alla necessità di:

- Sviluppare rapporti e relazioni interpersonali adeguati;
- Integrare il curricolo tradizionale con attività che promuovono la pratica di linguaggi diversificati (musicale, iconico, teatrale, che trovano spazio di espressione nei laboratori curricolari di musica, arte e di educazione psicomotoria / teatro narrazione);
- Avere a disposizione spazi dedicati all'attività motoria, sportiva e di espressione corporea;
- Praticare un primo approccio significativo alle nuove tecnologie informatiche;
- Entrare in contatto con la lingua inglese sin dalla classe, utilizzando modalità ludico-creative che possano favorire la maturazione di una motivazione intrinseca all'apprendimento della lingua straniera.

Obiettivo è valorizzare le esperienze e gli interessi dei bambini e delle bambine (presenti o potenziali), creando intorno a loro un clima sociale e psicologico positivo, favorevole alla loro curiosità e al loro crescere nella conoscenza e nella responsabilità.

Capacità ricettiva: 20 minori

**TOTALE DEL PERSONALE** 15 donne 1 uomo

**16**

### BAMBINI /E IN REGIME DI SEMICONVITTO

**20**

### ÉQUIPE

1 Pedagogista referente  
15 Insegnanti  
3 Autista  
6 Volontari

## SERVIZIO DI VOLONTARIATO

Dati 2023

Negli spazi del Centro Diaconale "La Noce" è possibile vivere esperienze di crescita umana e professionale attraverso progetti di volontariato nazionale e internazionale: ogni anno, ragazzi e ragazze provenienti da ogni parte del mondo decidono di partecipare ai bandi del Servizio Civile Universale o di prestare volontariamente il proprio servizio, vivendo esperienze lavorative in ambito sociale, instaurando relazioni che danno vita a nuovi legami e amicizie, ed entrando a far parte della grande comunità dell'Istituto Valdese di Palermo. Un impegno dal grande valore formativo e di cittadinanza attiva in un contesto multiculturale che arricchisce reciprocamente chi ha scelto di mettersi in gioco e di essere protagonista di un'azione di comunità, ma soprattutto gli ospiti e gli operatori e le operatrici dei diversi servizi.

### SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE E INTERNAZIONALE

#### Progetto "Gente che spera" del bando 2021 volontari SCU

8 totale volontari/e  
2 inseriti nel settore scolastico  
6 inseriti nel settore sociale

#### Progetto "seconda stella a destra" del bando 2022

8 totale volontari/e  
2 inseriti nel settore scolastico  
6 inseriti nel settore sociale

#### ÉQUIPE

2 OLP  
1 Coordinatrice

#### VOLONTARI/E INTERNAZIONALI

dal settembre 2022 fino al luglio 2023

7 **TOTALE** 6 donne 1 uomini

#### PROVENIENZA

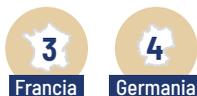


#### ÉQUIPE

1 Coordinatrice

1 **TOTALE VOLONTARI/E** 4 donne 4 uomini

#### 8 PROVENIENZA



#### ÉQUIPE

1 Coordinatrice  
1 Tutor



## Uno spazio per crescere insieme

di Sofia Calderone, Maghweb

Seduti a gambe incrociate formano un semicerchio, hanno appena tirato fuori dagli zaini diari, penne colorate, libri di matematica e inglese: i pomeriggi allo "Spazio Aggregativo La Noce" iniziano quasi sempre con i compiti per casa. Le educatrici dedicano una parte delle attività al sostegno nell'apprendimento, affiancando ragazzi e ragazze nello studio pomeridiano: "Questo è innanzitutto un luogo di cura educativa, destinato sia ai giovani del quartiere che alle famiglie di riferimento", spiega la referente del servizio ed educatrice Maria Caci.

"La finalità pedagogica principale è quella di prevenire la dispersione scolastica all'interno del nostro quartiere e di accogliere tutti i bisogni educativi di ogni singolo partecipante". Dalla sua inaugurazione, nel marzo 2023, il nuovo servizio di prossimità creato dal Centro Diaconale "La Noce" in seno al progetto Traiettorie Urbane, ha aperto le porte a tanti adolescenti e preadolescenti, coinvolti in percorsi di crescita e di relazione positiva, ma anche in attività laboratoriali, ricreative e di aggregazione pensate per promuovere lo sviluppo di competenze sociali ed emotive. "Con le ragazze e i ragazzi che frequentano le nostre attività viviamo il territorio: visitiamo i giardini cittadini, le biblioteche, andiamo alla scoperta del nostro quartiere e delle sue risorse", racconta Maria Caci.

La forza del progetto, che ha chiamato in causa attraverso un percorso partecipativo anche gli abitanti del quartiere, sta anche nella capacità di attivare connessioni con altre realtà. Un luogo di prossimità tra casa, scuola e quartiere nato grazie a un accurato lavoro professionale che ha visto le educatrici e pedagogiste del Centro Diaconale lavorare in sinergia con l'Unità Organizzativa del servizio sociale di comunità della V circoscrizione del Comune di Palermo.

Dai dati e dalle informazioni raccolte, è emerso come il quartiere necessitasse di uno spazio polifunzionale che potesse valorizzare

l'unicità e la singolarità di ogni ragazzo e ragazza. "In questo anno di attività sono nate nuove e importanti collaborazioni con le scuole del territorio e con il servizio sanitario", dicono le operatrici. "Ogni partecipante ha potuto praticare gratuitamente attività ricreative, sport, workshop ed esperienze interattive. Durante i nostri incontri abbiamo affrontato tanti temi: ci siamo occupati di marginalità sociale ed educativa, di bullismo e cyberbullismo, abbiamo focalizzato l'attenzione sull'educazione digitale e sul tema della sessualità, tutti argomenti approfonditi attraverso canali espressivi e laboratoriali differenti e alternativi, come ad esempio il teatro o la collaborazione con esperte ed esperti del settore. Oggi lo Spazio Aggregativo è diventato una grande risorsa educativa e umana nel quartiere, un punto di riferimento per le famiglie e per i minori". Lo è anche per Luigi (nome di fantasia), che con entusiasmo racconta le giornate trascorse nel nuovo centro di aggregazione, ma soprattutto quanto l'incontro con le educatrici del servizio sia stato importante nel suo percorso di crescita: "Ho iniziato a frequentare lo spazio dopo una segnalazione degli assistenti sociali del Comune di Palermo, avevo fatto parecchie assenze a scuola e non riuscivo a superare la terza media. Avevo appena messo piede in questo luogo - continua Luigi -, ma Maria, Miriam e Martina - le educatrici che coordinano le attività - mi avevano già accolto come si fa con un parente stretto. Mi sono sentito il benvenuto, trattato come tutti gli altri, capito. Abbiamo lavorato pomeriggi interi e nottate, preparato la tesina, ripassato le materie d'esame, ed è grazie a questo supporto che sono riuscito a ottenere la licenza media". Lo spazio è frequentato da ragazzi e da ragazze in un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni, e prevede non soltanto un accompagnamento scolastico, come ad esempio il perseguimento della terza media, ma anche di indirizzare i giovani verso percorsi di orientamento formativo o lavorativo, sempre sulla base delle attitudini personali di ogni minore.

"Quando tutti mi dicevano che per me non c'era speranza, le educatrici hanno creduto in me e mi hanno spronato". Oggi Luigi continua a frequentare lo spazio di aggregazione e sogna di aprire una pescheria tutta sua per poter continuare l'attività di famiglia che da generazioni lavora nel mercato ittico: "La dottoressa Maria Caci mi sta aiutando nella ricerca di un corso professionalizzante. Un giorno riuscirò davvero ad aprire la mia attività, chissà, magari proprio in Piazza Noce!"



## TRAIETTORIE URBANE

lavora per la creazione di nuove azioni partecipative e la promozione di nuove forme di protagonismo per i giovani che vivono e abitano nei quartieri Zisa-Noce-Danisinni, e i quartieri Kalsa-Sant'Erasmus-Romagnolo nella città di Palermo: due assi territoriali interessa ti da un nuovo percorso di valorizzazione dell'esistente e trasformazione territoriale. Il progetto propone un modello di offerta educativa, culturale e sportiva costruita con e da giovani per i/le giovani che ne fruiscono, principalmente in ambito extrascolastico, ma costruendo alleanze generative con le comunità educanti del territorio. I Cantieri Culturali alla Zisa e l'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva sono i due spazi che agiranno da propulsori di un centro aggregativo diffuso, che promuove capacitazione sociale attraverso la proposta di occasioni di crescita, autodeterminazione, partecipazione. Obiettivo è aumentare le possibilità di costruire una visione rispetto al proprio progetto di vita, e al contempo rafforzare le reti educative esistenti con le scuole e gli attori istituzionali.

# Più cultura digitale per promuovere il benessere e la sicurezza on-line

di Epifania Lo Presti, Maghweb

Promuovere l'alfabetizzazione digitale sin dalla scuola primaria serve per acquisire competenze e rafforzare la consapevolezza d'uso degli strumenti tecnologici e della rete: è l'idea alla base di In-Dipendenze, il progetto che a Palermo ha sviluppato un modello territoriale di intervento dedicato a minori e famiglie.

Le iniziative proposte da un ampio partenariato di realtà del terzo settore, enti di ricerca, scuole, istituzioni comunali e della sanità pubblica, e coordinate dal Centro Diaconale "La Noce", hanno previsto servizi differenti: dal supporto psicologico, con percorsi di psicoterapia individuale e di gruppo, alla consulenza su tutti quei fenomeni correlati a un'esposizione non corretta e tutelata del web.

Il coinvolgimento delle scuole cittadine è stata un'altra delle azioni prioritarie: grazie ai laboratori condotti da educatrici specializzate la media education è entrata in tantissime classi. "Abbiamo avuto la sensazione di trovarci nelle scuole al momento giusto", racconta Giuliana Giudice, una delle educatrici che ha condotto l'intervento. "Abbiamo rilevato anche una necessità tra insegnanti: esplorare insieme agli studenti e alle studentesse cosa accade negli spazi virtuali, al di fuori del contesto scolastico, e comprendere i nuovi linguaggi e le modalità di interazione che caratterizzano questi ambienti".

Il progetto In-Dipendenze è nato con l'idea di stimolare nuove abilità per la vita, partendo innanzitutto da una consapevolezza di sé stessi. "Abbiamo lavorato sullo sviluppo delle life skills, un insieme fondamentale di abilità che promuovono la salute e il benessere degli adolescenti e dei più piccoli", aggiunge Giusy Raso, pedagoga impegnata nelle attività di educazione e prevenzione nelle scuole. "Ci siamo concentrate sulle



competenze emotive, aiutando i ragazzi e le ragazze a sviluppare una maggiore percezione di sé in relazione all'uso di dispositivi come tablet, cellulari e videogiochi, strumenti con cui spesso hanno un rapporto molto intenso. Abbiamo affrontato la gestione dello stress e dei propri stati d'animo e ci siamo interrogati su come, in un'era sempre più digitalizzata, i giovani comunichino le proprie emozioni, come le riconoscono e le nominano". L'obiettivo dell'intervento non era demonizzare i dispositivi tecnologici, ma promuoverne un uso responsabile. "Per questo - continua Raso - abbiamo collaborato con le insegnanti non solo per individuare i soggetti a rischio, ma anche per fornire metodologie e comportamenti corretti da attuare in classe".

Sono oltre 850 gli studenti e le studentesse coinvolte: insieme alle loro famiglie, ai docenti e al personale scolastico, hanno partecipato ad attività pensate per sviluppare nuove competenze che li supportassero nel comprendere meglio

il digitale, per rafforzare le capacità di autotutela e per saper riconoscere rischi e opportunità della rete. Esplorare i concetti di conformismo e identità digitale, parlando di identificazione con i modelli proposti dal web, da TikTok e influencer, figure con cui le nuove generazioni si identificano, ha permesso alle educatrici di analizzare il punto di vista emotivo degli adolescenti rispetto a ciò che si vive dietro uno schermo. Affrontare fenomeni come il sexting, il cyberbullismo, il ghosting, l'hate speech e il body shaming, è stato un momento fondamentale del percorso: ai partecipanti ai laboratori è stato proposto di mettersi nei panni di coetanei, genitori o insegnanti, per simulare esperienze e comprendere il vissuto altrui. Avviata nel 2022, l'iniziativa è stata finanziata dalla Fondazione Con il Sud nell'ambito del Bando Socio-Sanitario 2020, dando vita agli ambulatori di psicoterapia "Spazio Offline": due luoghi di informazione e ascolto, uno nel quartiere Noce, l'altro nel quartiere Ballarò, dove poter intraprendere percorsi di media education o dedicati al



benessere nelle relazioni digitali.

“Si è iniziato a comprendere che il virtuale non è un mondo inesistente, ma una nuova dimensione, una nuova realtà che dobbiamo esplorare e su cui dobbiamo aggiornarci”, aggiunge ancora Giuliana Giudice. Gli insegnanti, inizialmente diffidenti, col tempo hanno sviluppato curiosità e partecipazione condivisa con gli alunni rispetto alle nuove modalità di vita digitale. Ad esempio, attraverso i videogiochi come Roblox, dove gli utenti vivono esperienze in spazi virtuali simili ai nostri, interagendo con i propri coetanei pur restando nelle proprie case”.

Questi nuovi modi di vivere richiedono un atteggiamento fiducioso e rassicurante da parte degli insegnanti. I ragazzi e le ragazze lo desiderano fortemente. Non vogliono essere giudicati o accusati, ma vogliono essere accompagnati nella comprensione delle nuove modalità di relazionarsi. “È una nuova realtà e dobbiamo conoscerla insieme a loro”.

## SPAZIO OFFLINE Progetto In-Dipendenze Dati 2023

Il servizio ambulatoriale di cura e diagnosi gestito da esperti/e psicoterapeuti/e garantisce contatto precoce, pronta accoglienza, terapie appropriate e prevenzione delle patologie correlate alla dipendenza da internet o dovute all'uso eccessivo dei dispositivi tecnologici. Progetto sostenuto da Fondazione con Il Sud nell'ambito del bando Socio-Sanitario 2020.

### A chi si rivolge

Il servizio di presa in carico ambulatoriale si rivolge a ragazzi e ragazze tra i 9 e i 17 anni individuati attraverso l'azione di sensibilizzazione nelle scuole e mediante la segnalazione di Asp e pediatri. All'interno dell'ambulatorio vengono offerti percorsi di psicoterapia individuale e di gruppo, laboratori di rieducazione all'utilizzo della rete e attività di sostegno per i genitori.

### Modello di intervento

Enti del terzo settore, scuole, servizi sanitari e università sperimentano un modello territoriale di prevenzione e presa in carico dedicato a minori che presentano disturbi dovuti all'uso disfunzionale dei dispositivi tecnologici e della rete. Attività di educazione e prevenzione volte alla riduzione dei fattori di rischio e al rafforzamento delle capacità personali di risposta e protezione vengono sviluppate in collaborazioni con il coinvolgimento di studenti e studentesse di scuola primaria e secondaria, e con i loro insegnanti per l'acquisizione di competenze che diverranno patrimonio permanente della scuola.

## PROFESSIONALITÀ COINVOLTE 17 donne 11 uomini

### PARTNER

#### 8 CENTRO DIACONALE "LA NOCE"

**ISTITUTO VALDESE**  
1 Responsabile  
3 Educatrici  
4 Psicologi/Psicoterapeuti  
1 Responsabile amministrativo  
1 Coordinatore di progetto

#### 7 ISTITUTO DON CALABRIA

1 Esperto  
4 Psicoterapeuti  
1 Segreteria  
1 Operatrice

#### 5 MAGHWEB

1 Graphic designer  
1 Responsabile comunicazione  
1 Social media editor  
1 Ufficio Stampa  
1 Videomaker/Fotografa

#### 2 NEXT - Nuove energie per il territorio

1 Sociologo  
1 Esperta monitoraggio

#### 1 UNIPA - Università degli studi di Palermo

1 Ricercatrice

## UTENTI IN CARICO 43

### PERCORSI LABORATORIALI 449

Scuola primaria, Scuola secondaria, Scuola secondaria di II grado

### SCUOLE PARTNER

Scuola Valdese  
I. C. "Antonio Ugo"  
I. C. "De Amicis - Da Vinci"  
D.D.S. "A. Gabelli"  
Gonzaga Campus

# Un osservatorio dati per rafforzare il proprio impatto

di Federico Prestileo, collaboratore per l'analisi dei dati

Alla fine del 2023 all'interno del Centro Diaconale "La Noce" è maturata l'idea di dotarsi di un osservatorio dati, un nuovo strumento di analisi e riflessione sul lavoro sociale che i diversi servizi del centro sviluppano quotidianamente. Un dispositivo di indagine e comprensione approfondito che rappresenta un passo significativo nell'evoluzione delle pratiche di cura e assistenza all'interno della struttura. Questo nuovo aspetto del lavoro del Centro, infatti, non è soltanto uno strumento tecnologico, ma una risorsa utile a migliorare l'efficacia dei numerosi progetti del centro, tutti incentrati sulle persone e sull'incontro dei loro bisogni ed esperienze.

In un luogo come il Centro Diaconale, dove la principale missione è offrire supporto e cura alle persone più vulnerabili, l'analisi dei dati riveste un'importanza non secondaria. Ogni progetto è disegnato per rispondere in maniera puntuale e precisa alle necessità degli individui e delle comunità che il centro serve, rendendo di fatto la comprensione profonda delle dinamiche, delle esigenze e dei risultati essenziale per poter adattare e migliorare continuamente le iniziative proposte. L'osservatorio dei dati ha iniziato a partire dal marzo 2024 a raccogliere tutte le informazioni utili a fornire un quadro chiaro e dettagliato delle situazioni progettuali, dei loro punti di forza, permettendo di individuare i primi trend, analizzare criticità e riconoscere aree di miglioramento.

La metodologia di raccolta dati adottata si basa sulle caratteristiche socio-demografiche dei destinatari, in particolar modo età, condizione lavorativa e provenienza, oltre che sugli obiettivi raggiunti, fatti di tappe verso l'autonomia abitativa e lavorativa o di fasi di avanzamento del proprio percorso di apprendimento: sulla definizione di questi ultimi sono stati fondamentali i colloqui mirati con le operatrici di ciascun singolo progetto. Proprio in questo senso, la raccolta dei dati e la loro analisi non sono processi che possono essere considerati in isolamento. È necessario integrare queste attività con il lavoro qualitativo svolto dalle operatrici del centro, che ogni giorno interagiscono direttamente con le persone e hanno una comprensione profonda delle loro storie e dei loro bisogni. L'approccio qualitativo permette di cogliere sfumature, emozioni e dettagli che i numeri da soli non possono rivelare. Senza voler citare necessariamente questo o quel progetto, piuttosto che una o l'altra operatrice, quello che ho notato durante gli incontri con le persone che lavorano all'interno del centro è una assoluta disponibilità al confronto, alla cooperazione ma soprattutto all'aiuto nello svolgere il lavoro che l'osservatorio si è prefissato.

Rendere più comprensibili per un nuovo arrivato quali siano effettivamente i segnali di un successo progettuale e quali invece siano le problematicità è stato, in questi primi mesi di vita dell'osservatorio, un momento di enorme arricchimento, che ha consentito una migliore comunicazione e, si spera, un



lavoro più utile di quello che si era inizialmente ipotizzato. L'osservazione quantitativa, quindi, diventa uno strumento in più per mettere nero su bianco quello che i progetti ci dicono di loro stessi. I dati raccolti possono infatti fornire indicazioni preziose su quali iniziative stiano funzionando, quali necessitano di aggiustamenti e quali

siano le nuove esigenze emergenti.

Ad esempio, attraverso l'analisi dei dati è possibile identificare se un determinato programma di supporto educativo stia effettivamente migliorando i risultati scolastici dei bambini e delle bambine coinvolte o se siano necessarie ulteriori risorse o modifiche nell'approccio, se esista una concentrazione spaziale dei destinatari di un determinato progetto e quindi "avvicinare" a loro il centro, quali siano gli impedimenti che il contesto sociale in cui il Centro Diaconale opera rendono impossibile un vero e proprio successo. È ad esempio il caso dell'accesso alla casa, un tema al centro di diversi progetti e che vede però nella discriminazione razziale e nella stigmatizzazione della povertà o di condizioni di marginalità una barriera contro cui si scontrano continuamente destinatari e operatrici.

La raccolta e l'analisi dei dati diventano quindi un supporto per la pratica quotidiana delle operatrici, offrendo evidenze concrete che possono orientare le decisioni e le strategie operative. I loro feedback, le loro osservazioni e la loro esperienza sono elementi imprescindibili per contestualizzare e interpretare correttamente i dati raccolti. L'integrazione tra dati quantitativi e osservazioni qualitative permette come già detto di sviluppare una visione olistica e comprensiva dei bisogni e delle risposte necessarie, cui si cercherà di affiancare anche una conoscenza più minuta dei dati a disposizioni sulle condizioni socioeconomiche della città e poter quindi disegnare nuovi progetti per nuove destinatarie e nuovi destinatari. La capacità di combinare questi due approcci consente al Centro Diaconale "La Noce" di agire con maggiore precisione ed efficacia, promuovendo interventi che siano non solo basati su evidenze, ma anche profondamente umani e rispettosi delle individualità. Inoltre, il processo di analisi dati può fungere da strumento di trasparenza e rendicontazione, permettendo di mostrare ai partner istituzionali e meno, alla comunità della diaconia e a chiunque si interessi del lavoro del centro i risultati concreti delle attività svolte. Questo può facilitare l'ottenimento di ulteriori risorse e il rafforzamento delle reti di collaborazione, elementi essenziali per la sostenibilità e l'espansione delle iniziative.

In conclusione, l'osservatorio dei dati del Centro Diaconale "La Noce" di Palermo può rappresentare un'opportunità per migliorare l'efficacia dei progetti e rispondere in modo sempre più puntuale e preciso ai bisogni delle persone. L'integrazione tra l'analisi quantitativa e qualitativa, con un'attenzione particolare alle osservazioni e all'esperienza delle operatrici, permette di costruire interventi basati su una comprensione profonda e articolata della realtà, promuovendo un approccio alla cura che sia al tempo stesso scientifico umano, preciso ed empatico.

**CF. 00331830828**

**Centro Diaconale  
"La Noce" Istituto Valdese**



**Il tuo 5x1000  
per il diritto allo studio**

**SOSTIENI I PERCORSI  
UNIVERSITARI  
DI RIFUGIATI E RIFUGIATE**

# Partners

1. Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) di Palermo
2. Tribunale Ordinario di Palermo
3. Comune di Palermo
4. Centro per l'Impiego di Palermo
5. Istituto Don Calabria
6. Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Palermo
7. Garante per i diritti delle persone detenute del Comune di Palermo
8. Pellegrino della Terra ONLUS
9. Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni di Palermo (U.S.S.M.)
10. Le Onde ONLUS
11. CESIE
12. Associazione NEXT
13. Sponde ONLUS
14. Soc. Coop. Soc. Cresm
15. Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo
16. Dipartimento di Scienze Psicologiche Pedagogiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo
17. ITASTRA (Università Italiana per Stranieri)
18. Comunità di Sant'Egidio
19. CLEDU (Clinica Legale per i Diritti Umani)
20. Parco Uditore Cooperativa Sociale
21. "Presidio Ospedaliero "Aiuto Materno"
22. Servizio sociale della 5 Circostrizione
23. Caritas
24. Croce Rossa Italiana
25. Azienda Sanitaria Locale
26. Sartoria Sociale
27. Cantieri Culturali alla Zisa
28. Zabbara
29. Spazio Franco
30. Legambiente
31. CLAC - EcoMuseo del Mare Memoria Viva
32. CLAC - Cre.Zi. Plus
33. Giocherenda
34. A Strummula
35. Ceipes
36. Per Esempio Onlus
37. Arci Palermo
38. Arci Porco Rosso
39. Associazione Danisinni
40. Istituto Arrupe
41. La Panormitana
42. Sutta Scupa
43. SEND
44. Laici Comboniani
45. Mediterranean Hope
46. Associazione Le Ali per Volare
47. Centro Astalli
48. Fondazione Humanum
49. Apriti Cuore
50. CISS
51. Associazione Logos
52. Moltivolti
53. Progetto Maddalena - Casa dei Giovani
54. LIPU
55. Blitz
56. Tulime
57. Famiglie Arcobaleno
58. Rizes Teatro
59. Babel Crew
60. Confindustria Palermo
61. Unità Operativa di Patologie Infettive nelle Popolazioni Vulnerabili (ARNAS, Ospedale Civico-Benfratelli Palermo)
62. Maghweb

## CONTATTI

Via Giovanni Evangelista di Blasi, 12 90135 - Palermo (PA)

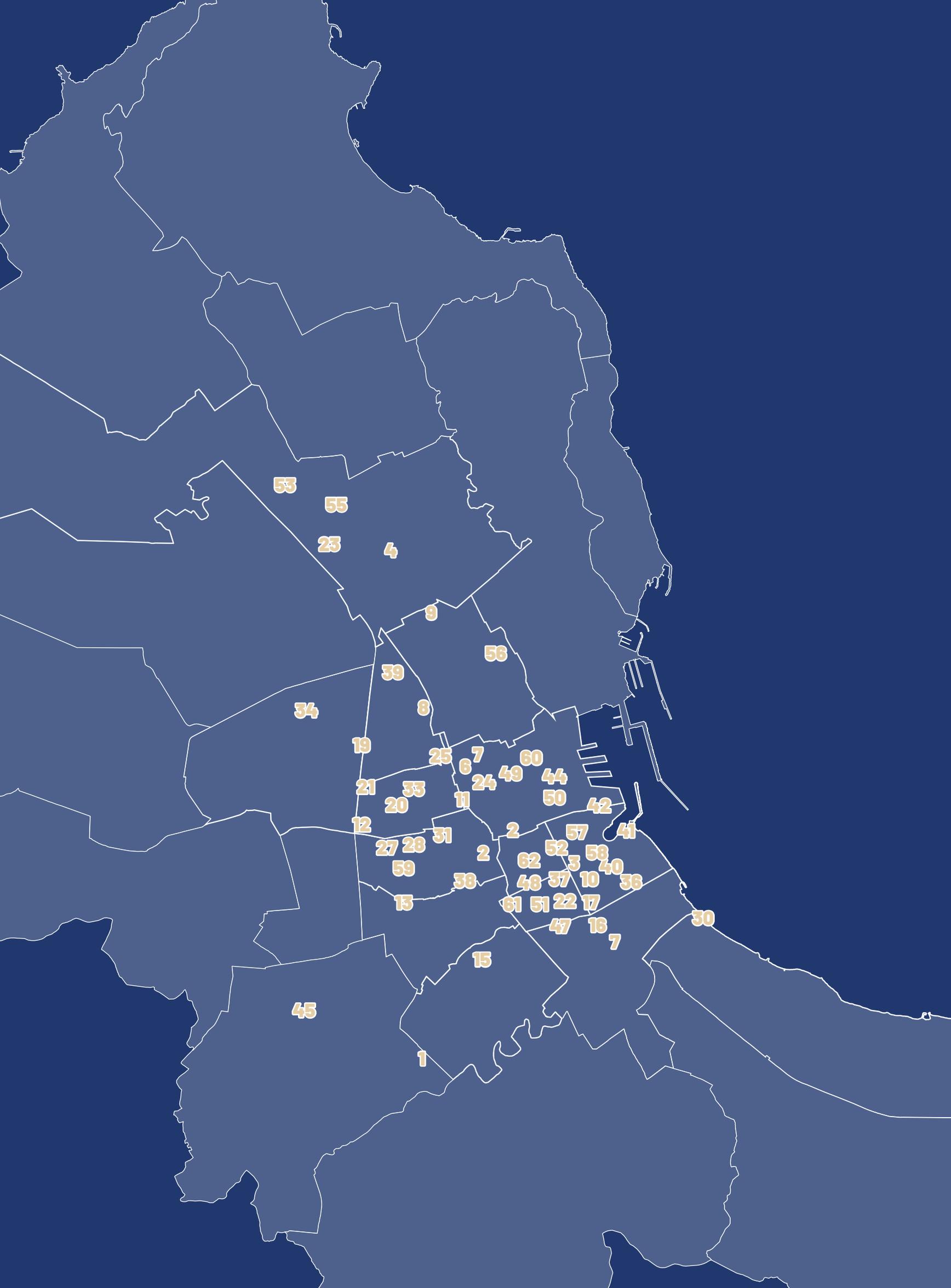
Tel: 091/6817941-43

Fax: 091/6820118

E-mail: [centrodiaconale@lanoce.org](mailto:centrodiaconale@lanoce.org); [c.d.direzione@lanoce.org](mailto:c.d.direzione@lanoce.org)

PEC: [centrodiaconale@pec.it](mailto:centrodiaconale@pec.it)

Sito web: [www.lanoce.org](http://www.lanoce.org)



otto  
per  
8mille  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

# La mia dichiarazione conta

**USCIAMO  
DALL'INDIFFERENZA  
DEI LUOGHI COMUNI.**

Otto per mille  
alla Chiesa Valdese  
**L'ALTRO** Otto per mille

[WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG](http://WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG)

